Anno VIII - N. 2329 - Lire 25 Venerdì 30 aprile 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

MIGLIORATE POSSIBILITÀ A GINEVRA di concrete discussioni sull'Indocina

Bao Dai ha acconsentito alla presenza di delegati del Vietminh - Previsto un nuovo colloquio Bidault-Molotov - Oggi si conclude il dibattito sulla Corea

Ginevra, 29

Il maggiore ostacolo sulla via di sollecite discussioni della questione indocinese è stato eliminato, e questo conforta gli osservatori in una giornata nella quale è apparso evidente che il dibattito generale sulla Corea si appresta a concludersi con una virtuale ammissione di fallimento.

Francia e Stati Uniti hanno persuaso l'Imperatore del Vietnam Bao Dai a ritirare la sua minaccia di boicottaggio della conferenza se vi fosse stato invitato il Vietminh di Ho Chiminh. E' però da notare che la data delle conversazioni deve essere ancora fissata, e che il Ministro degli Esteri francese Georges Bidault non ha ancora concluso le misure definitive per i colloqui nelle sue conversazioni con Molotov.

Il quarto giorno di conferenza è stato caratterizzato da questi eventi:

1) Bao Dai ha ceduto a Cannes alla pressione franco-americana ed ha acconsentito a farsi rappresentare a Ginevra anche se al tavolo di discussione saranno gli esponenti del Vietminh.

2) Il Ministro degli Esteri australiano Richard Casey ha proposto libere elezioni generali pancoreane sotto la supervisione delle Nazioni Unite.

3) Molotov ha pronunciato il suo primo discorso della conferenza, appoggiando il concetto della Cina comunista dell'«Asia agli asiatici» e le richieste di patto di mutua sicurezza per l'Asia formulate da Chu En-lai. Ha inoltre sostenuto il progetto comunista coreano per la sistemazione della questione della Corea, e ha chiesto la concessione dello status di grande potenza alla Cina comunista.

4) La conferenza, penetrata ancor più a fondo nella stasi relativa alla questione coreana, intende abbandonare se possibile per fine settimana il relativo dibattito generale, mettendo il problema allo studio di una serie di comitati.

L'importante mutamento di atteggiamento da parte di Bao Dai è venuto dopo una serie di trattative a Cannes fra l'Imperatore e gli emissari franco-americani. Marc Jacquet, Ministro francese per gli Stati associati, era stato inviato ieri in aereo da Parigi a cercare di convincere Bao Dai. Stamane alle cinque partivano in aereo da Ginevra il capo di Gabinetto di Bidault Pierre-Louis Falaize e l'Ambasciatore americano presso gli Stati associati indocinesi Donald Heath. Andavano a Cannes a conferire con l'Imperatore del Vietnam, e nel pomeriggio si annunciava a Parigi che Bao Dai aveva ceduto. Un portavoce del Primo Ministro Laniel rendeva noto che «in linea di principio è stato raggiunto il pieno accordo. Bao Dai ha chiesto che siano sistemati vari punti tecnici». Il portavoce ha accennato la possibilità che l'Imperatore si rechi a Ginevra di persona.

Poco prima delle sette di stasera Jacquet arrivava in aereo a Ginevra, di ritorno da Parigi. Si dichiarava «ottimista» circa le prospettive di inizio dei colloqui e aggiungeva che si prevede che Bao Dai confermerà ufficialmente domani la sua decisione. Toccherebbe quindi a Bidault incontrarsi ancora con Molotov per dirgli che l'Occidente è disposto ad accettare la partecipazione del Vietminh alla conferenza.

Rimane invece in alto mare la questione dei colloqui per la evacuazione dei feriti da Dien Bien Phu. Ieri Bidault ha chiesto a Molotov di intervenire per farla accettare ai comunisti del Vietminh. Molotov ha ricusato, insistendo perchè i colloqui fra Vietnam e Vietminh per la evacuazione dei feriti si svolgano a Ginevra. Bidault ha reagito ripetendo la sua convinzione che i colloqui debbano aver luogo sul posto, vale a dire in Indocina. Tuttavia, i diplomatici occidentali dubitano che Bidault voglia restare intransigente su questo punto una volta che si trovino a Ginevra i rappresentanti delle due parti indocinesi, e pensano che alla fine acconsentirà alla discussione in sede ginevrina del problema dell'evacuazione.

Continuano a circolare voci secondo cui i delegati del Vietminh avrebbero già raggiunto Ginevra. Queste voci non hanno però conferma, e il portavoce ufficiale della delegazione sovietica insiste nel dire di non avere informazione alcuna al riguardo. Una delle voci afferma che a Ginevra si troverebbe il «Ministro degli Esteri» del Vientminh, Huong Min-ciam, e il suo «Sottosegretario» Fan Van-dong. Il capo della polizia di Ginevra, Charles Knecht, ha detto di non essere in grado di confermare la notizia. Qualora i due si trovassero effettivamente a Ginevra, ha aggiunto, lo potrebbero essere solo con passaporto cinese, non essendovi alcun Governo di Ho Chi-minh legalmente riconosciuto.

Da fonte autorevole è stato rivelato stasera che la Granbretagna ha chiesto all'India, al Pakistan e a Ceylon se appoggerebbero eventuali garanzie di una composizione della questione indocinese in sede di conferenza di Ginevra. La richiesta, si aggiunge, è stata fatta dal Ministro degli Esteri Eden in un messaggio inviato ai Primi Ministri dei tre Stati, in conferenza a Colombo con i premier di altri Paesi asiatici.

I sedici Paesi delle Nazioni Unite che hanno combattuto in Corea sono pronti ad affidare ai comitati il particolareggiato esame della questione, chiudendo il dibattito generale. Questo equivarrebbe a mettere in ghiacciaia il problema, in evidente ammissione di un'impossibilità di accordo con i comunisti.

Nell'odierna riunione plenaria, durata due ore, hanno parlato soltanto Casey e Molotov. Finora non si è iscritto a parlare per domani l'esponente di alcuna Nazione. Nel suo discorso, Casey ha chiesto che si convochino elezioni generali pancoreane sotto controllo delle N.U. Non ha respinto del tutto il piano nord-coreano, dicendo che merita attento studio.

Molotov ha ribadito il concetto dell'«Asia agli asiatici» illustrato ieri da Ciu En-lai, Ministro degli Esteri di Pechino, ed ha insistito a tal punto sull'amicizia del Cremlino per la Cina comunista e sulla necessità di riconoscerla quale grande Potenza che molti delegati si chiedono se Pechino non stia assumendo una linea di condotta molto più indipendente di quanto sia gradito ai russi.

Nell'intonazione il discorso di Molotov è stato relativamente moderato, e i suoi attacchi agli Stati Uniti sono stati limitati alle accuse di «aggressione» alla Cina comunista.

«Non svelerò alcun segreto — ha detto tra l'altro Molotov — dicendo che rapporti solidi ed amichevoli sono stati creati tra URSS e Repubblica popolare cinese... Un grande paese come l'Inghilterra attribuisce grande importanza allo [illegible]

Molotov ha poi detto: «In questi ultimi tempi, sotto il pretesto di difendere alcuni regimi-fantocci in Indocina, si è progettato di creare una alleanza militare nel Sud-Est asiatico, sebbene nessuno degli Stati asiatici che si rispetti intenda prendere parte a tale alleanza. Questi piani rispecchiano ancora una volta le mire delle potenze coloniali, le quali tentano di utilizzare alcuni popoli asiatici contro altri popoli dello stesso continente... Nulla giustifica la politica di quei paesi i quali identificano la loro missione col mantenimento delle cricche reazionarie in Asia. La politica americana è contraria allo sviluppo della storia e costituisce l'ostacolo principale esistente per quanto riguarda la soluzione degli attuali problemi asiatici». A questo punto Molotov ha ribadito la tesi secondo cui i circoli dirigenti americani sono animati da uno spirito coloniale ed imperialista, il quale ha fatto il suo tempo e non ha nulla in comune con i principi di libertà e con i diritti nazionali dei popoli.

Stasera negli ambienti diplomatici americani vi si rifiuta di confermare o di smentire le informazioni di fonte straniera, secondo cui il Segretario di Stato John Foster Dulles si preparerebbe a rientrare a Washington e sarebbe sostituito a Ginevra dal Sottosegretario di Stato Walter Bedell Smith.

Nuovi rinforzi aerei affluiti in Indocina

Hanoi, 29

La portaerei da undicimila tonnellate «Belleau Wood», in prestito alla Francia dagli Stati Uniti, è giunta stasera in acque indocinesi, recando a bordo venti caccia «Hellcat» e bombardieri in picchiata «Curtiss», destinati a rafforzare le difese di Dien Bien Phu. Non si tratta di un grande rinforzo, nè in numero nè in quantità, ma venti apparecchi sono sempre bene accetti a un'aviazione che dispone di soli 250 apparecchi da combattimento.

A Dien Bien Phu i vietminhiti hanno continuato gli attacchi su piccola scala contro i settori orientale e occidentale della fortezza. Nelle ultime 24 ore, comunica l'alto comando francese, sono stati uccisi 70 comunisti. In nessun punto i ribelli sono riusciti a spingere indietro le difese, pur trovandosi in parecchi punti a meno di 100 metri dalle posizioni francesi. La pressione contro l'avamposto meridionale isolato «Isabelle» si è allentata.

Giacimenti di uranio scoperti presso New York

Albany, 29

Il «Times Union» annunzia che giacimenti di uranio sono stati scoperti nella vallata inferiore dell'Hudson, a meno di 50 chilometri da New York.

ALLA SEDUTA DELLA DIREZIONE DEL PARTITO

Voto unanime della D.C. contro le armi termonucleari

Scartata l'alleanza con i monarchici per le amministrative di Salerno
Piccioni respinge le richieste delle sinistre contro l'Ambasciatore Luce

Roma, 29

La giornata politica è stata piuttosto densa di fatti, di polemiche e di problematica generale. Anzitutto, la riunione della direzione democristiana avvenuta stamane nella sede di piazza del Gesù, sotto la presidenza di De Gasperi. I massimi esponenti del partito hanno affrontato parecchi temi politici, a quanto ci risulta da informazioni extra comunicato ufficiale. In primo luogo è stato deciso di non apparentarsi con i monarchici a Salerno per le elezioni amministrative, contrariamente a quanto è stato fatto a Castellamare e, sembra, contrariamente a certi pareri locali; invece si presenteranno collegati i quattro partiti governativi.

La decisione evidentemente avrà i suoi riflessi tanto nel gruppo monarchico, che si riunisce domani a Montecitorio per esaminare l'atteggiamento da prendere sulla ratifica della CED, quanto nelle dichiarazioni che il segretario on. Covelli farà domenica prossima a Torino, in risposta all'invito fatto da Scelba domenica.

E' questo un momento in cui i vari partiti stringono le file e cercano di spianare le divergenze interne per raggiungere una indispensabile unità. Anche questo problema è stato toccato dalla direzione della D.C. che ha deciso di incaricare tre membri di adoperarsi affinchè la stampa di corrente, molto deplorata, cessi le sue pubblicazioni: la deplorazione e l'invito (il secondo) sono soprattutto rivolti al gronchiano «Politica Sociale», al sindacalista «Forze Sociali» e al settimanale milanese «La Base».

Altro problema trattato è stato quello della presidenza della RAI, tuttora vacante: vicepresidente è stato nominato l'ex parlamentare socialdemocratico Bennani, consigliere delegato il prof. Visentini. Ma dopo il veto, posto dai liberali, al la presidenza dell'on. Giovannini e dopo la constatata inopportunità di richiamare da Buenos Aires l'Ambasciatore Arpesani, il problema rimane aperto.

In fine la direzione D.C. ha approvato all'unanimità una risoluzione contro l'uso delle armi termonucleari, così redatta: «La direzione centrale della D.C., avendo presente l'alto insegnamento contenuto nel messaggio pasquale del Sommo Pontefice relativo all'utilizzazione dei nuovi strumenti di guerra chimica, biologica ed atomica; consapevole nel suo senso di responsabilità morale e politica dei pericoli gravissimi che nell'attuale stato di progresso della scienza della tecnica minacciano la vita e la civiltà dei popoli; esprime il voto che un accordo fra gli Stati sulla base di un controllo generale ed egualmente valido per tutte le parti, conduca alla interdizione di questi nuovi strumenti di guerra; ritiene che a tale fine tanto più efficacemente possano indirizzarsi le azioni dei Governi e dei popoli in quanto: a) si affermi in modo sempre più concreto e generale il principio della rinuncia alla violenza come strumento di politica internazionale; b) si realizzi un'effettiva e generale riduzione degli armamenti tradizionali sotto controllo internazionale; c) si promuova — avuto anche riguardo alla recente proposta del Presidente Eisenhower — una cooperazione internazionale per la utilizzazione dell'energia atomica ai fini del maggiore sviluppo economico e del progresso civile dell'umanità».

Dopo la parola del Papa, è questa la seconda presa di posizione che non parta dall'estrema sinistra (L'«Avanti»). Resta ora da vedere quale uso ne faranno i socialcomunisti, i quali volevano far credere di essere gli unici a provare orrore per i nuovi mezzi di distruzione, ma che nessuno ha preso sul serio, in quanto la ma- [illegible] e politica». Parole un po' oscure, ma dalle quali si intravvede la solita offerta con il beneplacito di Togliatti, il quale può anche continuare a litigare con De Gasperi, lasciando Nenni a sostenere il Governo.

Presente il Ministro degli Esteri Piccioni, si è riunita al Senato la Commissione Esteri sotto la presidenza del sen. Galletto. All'ordine del giorno era l'esame della interpellanza presentata dai sen. Lussu e Cianca, relativa al noto discorso dell'Ambasciatore degli Stati Uniti, signora Luce.

Il sen. Lussu ha sostenuto che quel discorso era offensivo per l'Italia e costituiva una illecita ingerenza negli affari interni del nostro paese. L'on. Piccioni, rispondendo al sen. Lussu, ha rilevato che l'Ambasciatore ha smentito ufficialmente le dichiarazioni che gli erano state attribuite. Del resto, il discorso stesso, pubblicato da un giornale italiano a rotocalco, appariva, per le contraddizioni evidenti tra un periodo e l'altro, poco attendibile. Comunque, la smentita era esauriente e precisa, e perciò soddisfacente.

Successivamente sono intervenuti i senatori Pastore (PC), Spano (PC), ancora Lussu (PSI), Molè (DS) e Guariglia (monarchico), tutti, in sostanza, ritenendo opportuno un intervento del Governo per la tutela della dignità del paese.

Il Ministro Piccioni ha infine ribadito che il Governo non poteva non prendere atto della netta smentita, ed ha assicurato la Commissione che il Governo saprà tutelare, in ogni evenienza, l'indipendenza e la libertà della sua politica, l'indipendenza e la libertà del paese.

Apprendiamo infine che al prossimo Consiglio dei Ministri, oltre che la complessa questione dei provvedimenti presentati da Vigorelli, verrà discusso anche il problema dei fitti, urgente e grave. Però, contrariamente a tutte le illazioni fatte da varia stampa, non c'è sul tappeto nessuna soluzione da discutere; tutto il problema quindi verrà esaminato con carattere d'urgenza ma dalle fondamenta.

Riconfermato a Eisenhower il potere di inviare truppe all'estero

Dichiarazioni del Presidente sulla necessità di una politica «flessibile» rispetto all'Indocina - Sembra comunque escluso un intervento diretto nella guerriglia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 29

Abbiamo oggi una interpretazione della massima autorità americana sulla possibilità di intervento in Indocina: il male è che tale interpretazione va a sua volta interpretata in quanto presenta caratteri di ambivalenza. Eisenhower ne ha parlato in sede di conferenza stampa limitando però il campo non agli eventi interregionali, ma alla procedura che si dovrebbe seguire se e quando [illegible] zione che stabilisce i suoi doveri come comandante in capo delle Forze armate e da quello che gli richiede di «proteggere e difendere» il paese. Quindi il Presidente, mentre non può dichiarare la guerra, può inviare e impiegare truppe quando e dove crede, senza chiederlo al Congresso.

E' una delle flessibilità della Costituzione americana ed oggi Eisenhower, appoggiandosi a questa ambivalenza costituzionale, ha detto di aver bisogno di flessibilità per poter manovrare la situazione indocinese. Non poteva fare in modo diverso giacchè se egli si fosse fermato a riconoscere il diritto esclusivo del Congresso a «dichiarare» la guerra (e poichè anche i sassi russi e cinesi sanno che il Congresso non è contrario ad un intervento in Indocina ma a condizione che gli Stati Uniti non siano soli e che questa è una condizione impossibile) sarebbe stato l'equivalente di dare il via libera ai comunisti di spingere a fondo e accelerare la loro conquista dell'Indocina.

In tal caso le portaerei americane inviate nel golfo del Tonkino avrebbero lo stesso valore di barche da pesca, mentre sono state inviate colà, all'inizio della battaglia di Dien Bien Phu per essere impiegate su ordine del Presidente del National Security Council.

Lo «Herald Tribune» di domattina scriverà tutto questo pur prevedendo che vi sarà una smentita ufficiale ed aggiunge che dopo il primo «no» alla richiesta francese di aiuto diretto con le portaerei si discute ancora ai massimi livelli di Washington se l'intervento possa essere ancora utile visto che il perimetro difensivo di Dien Bien Phu è ormai tanto ridotto da far correre il rischio che un attacco aereo colpisca tanto gli assedianti che gli assediati, forse più i secondi dei primi, visto che questi hanno la possibilità di disperdersi mentre gli altri non hanno spazio per manovrare.

In questa primizia dello «Herald Tribune» ed in alcune informazioni sulla seduta del National Security Council tenuta oggi, stanno le notizie più importanti della giornata.

Subito dopo la conferenza stampa di oggi Eisenhower ha presieduto una seduta del National Security Council durante la quale sono state fatte considerazioni di alto interesse e che, almeno per il momento sembrano escludere che la richiesta francese per un immediato intervento venga accolta. In sostanza si tratta di que- [illegible] tutti i materiali, tutta l'assistenza tecnica di cui ci sarà bisogno.

Alla luce di queste informazioni la situazione indocinese sarebbe ancora salvabile: vi è persino chi ritiene che il «piano Navarre» possa essere riattato e rimesso in esecuzione sia pure con un anno di ritardo sul previsto.

Stamane infine si apprende che il Presidente degli Stati Uniti ha avuto riconfermati i poteri di inviare truppe americane all'estero in caso di necessità. La Camera dei rappresentanti ha infatti respinto a grande maggioranza una proposta intesa a limitare questa [illegible] facoltà.

L. B.

Le manovre di Tito
ATENE RIBADISCE l'opposizione all'alleanza

Atene, 29

[illegible] cia membri del Patto atlantico, prima di pervenire a qualsiasi accordo circa la trasformazione dell'Intesa balcanica in alleanza, esse sono tenute a richiedere l'approvazione del Consiglio della NATO.

«Negli stessi ambienti si sottolinea che circa il problema di Trieste, la Grecia continua a essere estremamente cauta in qualsiasi commento, nel senso che tutta questa materia appartiene ai due paesi direttamente interessati, cioè l'Italia e la Jugoslavia».

A Belgrado, la «Borba» dichiara prive di fondamento tutte le informazioni diffuse negli ultimi giorni all'estero [illegible]

Due linee ferroviarie sabotate in Polonia?

Berlino, 29

Secondo la radio della Germania nord-occidentale, alcuni partigiani polacchi avrebbero fatto saltare recentemente due linee ferroviarie a sud-est della città di Grudziadz, sulla Vistola.

CRONACA SPICCIOLA SULLE RIVE DEL LEMANO

Col sorriso sulle labbra i cinesi attendono pazienti

Sono i soli, assieme ai giornalisti, a tener desta la curiosità degli svizzeri sulla conferenza asiatica di Ginevra

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ginevra, 29

[illegible] nelle stradette storiche della città vecchia, e neppure i soldati di guardia, i motociclisti di servizio e l'aumentato numero di agenti riesce a spostare la fisionomia di questa città per metà storica e per metà attuale, dominata dall'antico campanile della Cattedrale di San Pietro, e dal modernissimo «geyser» artificiale (il più alto del mondo, dicono le guide) che si erge al centro della piccola baia quadrata nella quale il Rodano si getta nel lago.

Ancora un po' di curiosità c'è, tra i ginevrini, soltanto per i cinesi e per i giornalisti, gli uni e gli altri facilmente riconoscibili per le loro particolari caratteristiche. I primi trascorrono il tempo libero attendendo «pazientemente» il loro momento, visitando gli edifici storici della città, e passeggiando preferibilmente in coppia. Sono vestiti all'europea e sembrano sorridere sempre, in omaggio ad una secolare caratteristica del loro popolo. I giornalisti sembrano tirati fuori dai clichées, non soltanto per l'apparenza, che ha sempre qualcosa di diverso dal normale, sia che si atteggino a tipi sportivi che ad apparenze diplomatiche, sia che siano lanciati in tutta corsa alla caccia di una informazione e di una curiosità esclusiva.

Ai giornalisti ha rivolto la sua comprensiva attenzione la signora Bidault allorchè ha detto, sorridendo, a due corrispondenti francesi, di aver molta simpatia per loro. «Non ho mai capito — ha detto la moglie del Ministro degli Esteri francese — quando mangino, quando bevano, quando dormano, e, soprattutto, quando lavorino». Le è stato risposto spiritosamente che i giornalisti lavorano quando mangiano, quando bevono e quando dormono. Ed il dilemma, perciò, è rimasto insoluto. Certo è che non vi è ora del giorno e della notte in cui la «maison de la Presse» sia vuota e silenziosa. Gli addetti al bar hanno turni da forzati per coprire ventiquattro ore su ventiquattro, il che per una città abitudinaria come Ginevra, avvezza ad andare tutta a letto [illegible] dere nell'influenza dei suoi fiori per agevolare la possibilità di un accordo, e nelle loro capacità «distensive». Ma poichè, da buon svizzero, è umanitario per sè, oltre che per gli altri, ha impostato sui giornali un'abile pubblicità basata sul suggestivo slogan «Le maître fleuriste Benjamin fleurit les Ministres» ovvero, «infiora i Ministri».

La posta ha portato ai delegati un altro messaggio, anzi un vero e proprio piano generale «per la conclusione di un armistizio costruttivo tra due nazioni belligeranti». Il piano reca la firma di una nota personalità ginevrina, il dottor Engelson, il cui nome è noto ai suoi concittadini per i suoi interventi medico-legali ogni volta che l'atmosfera pacifica della città è turbata da qualche delitto. Questo dottore ha da molto tempo il suo piano e lo comunica ai Ministri ritenendo che esso possa trovare buona applicazione in Corea e in Indocina. Esso non differisce di molto dagli infiniti piani teorici che sarebbero applicabili solo in un mondo talmente civile da rifuggire naturalmente da qualsiasi guerra: il punto particolare su cui esso si sofferma è un accordo da raggiungersi tra i due belligeranti: all'atto della cessazione del fuoco, oltre ai provvedimenti economici destinati a devolvere a usi pacifici la metà dei bilanci militari, il cinquanta per cento degli effettivi presenti sul campo di battaglia debbono essere addetti ai lavori dei campi e della ricostruzione. In tal modo può essere applicato, secondo il dottore, il principio etico della «conquista attraverso il benessere e la pace» che deve sostituirsi a quello della «conquista attraverso l'oppressione e la guerra».

Fino a qual punto i ragionamenti del dott. Engelson faranno breccia negli animi dei delegati, è cosa che si vedrà nei prossimi giorni; così come sarà possibile, eventualmente, constatare l'effetto pratico dei fiori di maître Benjamin.

Ma la patria di Calvino non può fare a meno anche di pregare. Da domenica i servizi [illegible] continuerà a esserlo per tutta la durata della conferenza.

Ormai, tutto sembra entrato in una «routine» comprendente anche gli inevitabili alti e bassi che rappresentano una delle «leve psicologiche» della battaglia diplomatica dei nostri tempi. Le guardie di servizio al Palazzo delle Nazioni, che il primo giorno erano, nel sole, assai decorative nelle loro uniformi di gala turchine, e che il secondo giorno avevano dovuto presentarsi con gli impermeabili, a causa del tempo minaccioso, hanno rimesso le sobrie uniformi normali.

A. S.

Inaugurato a Firenze il congresso repubblicano

La relazione organizzativa di Cifarelli

Firenze, 29

Il 24.o congresso nazionale del partito repubblicano italiano si è aperto questa mattina nel teatro della Pergola di Firenze presenti, oltre numerosi delegati che continuano a giungere da ogni parte d'Italia, le autorità provinciali e comunali, nonchè i rappresentanti dei partiti democratici, fra cui il senatore Adone Zoli per la D.C., e l'avv. Dino Philipson per il P.L.I.

L'avv. Michele Cifarelli ha svolto la relazione organizzativa. L'oratore ha messo particolarmente in rilievo l'esigenza che le forze democratiche in genere e il P.R.I. in specie si adeguino ai tempi, dandosi una struttura organizzativa che consenta loro di fronteggiare in condizioni di parità i grandi partiti di massa che dominano la scena politica. In tal modo, lungi dal trasformarsi in partiti di organizzazione nel senso burocratico e ristretto della parola, potranno affrontare il processo di formazione di una opinione pubblica cosciente e matura assolvendo alla loro fondamentale funzione.

La seduta pomeridiana è stata dedicata alla discussione sulla relazione organizzativa. Nei loro interventi i delegati hanno portato l'eco dei problemi e delle particolari situazioni politico-amministrative locali, specialmente del Mezzogiorno, i cui rappresentanti sono stati concordi nel chiedere un sempre maggiore sostegno delle Federazioni più forti e della direzione centrale alla loro opera di proselitismo democratico nel Sud.

Bufera di vento a Genova

Genova, 29

Una bufera di vento si è scatenata sulla città. Le raffiche impetuose, secondo gli strumenti dell'Istituto idrografico della Marina, hanno raggiunto una velocità media di 65 km. orari ed un massimo di 103 km. orari.

Da *Bolzano* si apprende che dalle prime ore del pomeriggio, per la settima volta dall'inizio della primavera, nevica sulle cime dolomitiche.

PROGETTATI MIGLIORAMENTI ALLE COMUNICAZIONI TELEGRAFICHE

CENTRALINI AUTOMATICI fra i capoluoghi di provincia

Approvato anche dalla Camera il bilancio delle Poste

Roma, 29

La Camera ha approvato questa sera il bilancio delle Poste e Telecomunicazioni. Hanno votato in favore 289 deputati e 202 hanno votato contro. E' questo il primo bilancio che abbia così avuto la approvazione di tutti e due i rami del Parlamento.

Prima della votazione a scrutinio segreto hanno parlato il relatore e il Ministro CASSIANI. Quest'ultimo ha annunziato una serie di provvedimenti per migliorare sensibilmente le comunicazioni telegrafiche. Una centrale interurbana automatica a Roma consentirà di chiamare direttamente qualsiasi abbonato dei più importanti capoluoghi di provincia, il quale a sua volta potrà chiamare Roma senza passare per il centralino. Altre centrali automatiche saranno istallate successivamente a Milano e a Genova. Inoltre anche i vari centri di una stessa provincia saranno collegati automaticamente fra loro e infine sarà sviluppata la diffusione del telefono nei piccoli Comuni e nelle frazioni, curando soprattutto l'allacciamento con gli scali ferroviari.

Circa il rinnovo delle concessioni il Ministro ha detto che il servizio telefonico, che è un naturale monopolio statale, dovrà essere gradatamente gestito dallo Stato, come è avvenuto negli altri paesi europei. In ogni caso le linee interprovinciali fra città e città devono essere senz'altro in mano dello Stato.

Cassiani ha poi affermato che l'attività della Radiotelevisione italiana risponde pienamente — secondo lui — al pubblico interesse. E a prova di ciò ha citato il crescente numero degli abbonati che per le radiodiffusioni ha raggiunto i cinque milioni. Per la televisione a soli quattro mesi dall'inizio delle trasmissioni gli abbonamenti sono già 35 mila. Quanto allo sviluppo della rete televisiva nel Sud, nel 1955 essa giungerà a Napoli e nel 1956 si estenderà a tutto il Sud.

Dopo avere osservato che il bilancio delle Poste potrebbe segnare un notevole attivo se fossero contabilizzati taluni servizi gratuiti, il Ministro ha rilevato il progressivo e costante incremento nel volume delle corrispondenze e la tendenza all'aumento del servizio vaglia. Infatti il traffico complessivo dei vaglia interni e internazionali ha raggiunto 16.739.000 unità per un importo di 303.940 milioni. Per quanto riguarda i conti correnti nell'esercizio 1952-53 si è registrato un traffico complessivo per 4.523.190 milioni.

Una importanza veramente notevole nel quadro della vita economica nazionale è stata poi assunta dal servizio del risparmio postale. Alla fine dell'esercizio scorso i depositi su libretti ammontavano a 108.509 milioni e quelli sui buoni a 942.932 milioni.

La Camera ha approvato anche due ordini del giorno, uno in favore degli orfani di guerra perchè abbiano la precedenza nelle assunzioni quali fattorini telegrafici e l'altro in favore dei postini rurali.

In fine di seduta il Presidente GRONCHI ha annunziato che i giudici della Corte costituzionale che il Parlamento deve scegliere a Camere riunite saranno eletti fra il 9 e il 16 maggio. Ha poi sollecitato la Commissione Interni, su richiesta della sinistra, ad esaminare la proposta di legge dell'on. NENNI circa l'abrogazione della legge elettorale politica.

Al Senato intanto è continuata la discussione sul bilancio dei Lavori Pubblici. All'inizio della seduta il Ministro GAVA rispondendo ad un'interpellanza comunista ha dichiarato che i fatti escludono qualsiasi forma di interferenza della Cassa di Risparmio della Calabria nella campagna elettorale del giugno scorso.

Questo pomeriggio verso le ore 17.30 uscirà la seconda edizione delle «Ultime Notizie» con le estrazioni del lotto.

CRONACA DELLA CITTA'

SCELBA RICEVE I RAPPRESENTANTI DEI PARTITI DEMOCRATICI

Un Ufficio speciale per i problemi triestini

Collegato con la Presidenza del Consiglio esso servirà a snellire al massimo tutta la procedura burocratica

Apprendiamo da Roma che il Presidente del Consiglio on. Scelba ha ricevuto ieri mattina al Viminale una piuttosto folta delegazione di uomini politici di Trieste, rappresentanti i quattro partiti democratici: prof. Romano per la D.C., avv. Forti per il P.L.I. dott. Geppi per il P.R.I. e prof. Lonza per il P.S.V.G.

La riunione è stata abbastanza lunga, e nel corso di essa Scelba ha ascoltato la ampia esposizione che gli è stata fatta di tutta la situazione economica, amministrativa e politica della città. Inutile qui riferire il contenuto di questa relazione, che i triestini conoscono molto bene, nè le generiche parole riferite dai comunicati ufficiali.

Apprendiamo invece che dalla riunione, per bocca dello stesso Scelba, il quale ha dimostrato di essersi preso veramente a cuore anche le sorti economiche della città, è scaturito un elemento nuovo o, se si vuole, un impegno nuovo: presso la Presidenza del Consiglio, verrà istituito un Ufficio speciale ed esclusivo per i problemi triestini, un Ufficio soprattutto di coordinazione dei vari settori, allo scopo di snellire al massimo, e di far procedere con la massima rapidità, tutta la procedura burocratica.

Ci si è resi conto che la situazione venuta a determinarsi è particolarmente delicata. Appare tutt'altro che di ordinaria amministrazione, abbisogna di interventi rapidi, intelligenti, elastici: tuttavia, va notato che, fin quando perdura l'attuale «status» provvisorio, cioè fin quando il problema non troverà la sua soluzione definitiva, una sistemazione altrettanto definitiva e organica di tutti i problemi economico-finanziario-amministrativi non potrà essere varata.

Ecco perchè, in forma temporanea e provvisoria, ma per ovviare a molte, deprecate inframmettenze è nato il progetto di questo nuovo ufficio «ad hoc», dotato di parecchia, indispensabile autonomia e vero «trait-d'union» fra la Presidenza del Consiglio e Trieste.

E' un annuncio che, siamo sicuri, la popolazione di Trieste accoglierà con estremo favore, in quanto dimostra, insieme alla riuscita della missione triestina di ieri, il costruttivo interessamento del Governo, al di fuori di ogni generica formula d'appoggio.

I sinistrati di guerra

L'ULTIMO TERMINE PER LE OPZIONI SCADE IL 14 LUGLIO

L'Intendenza di Finanza informa che il sinistrato di guerra, che intenda provvedere al ripristino del bene danneggiato o distrutto, deve presentare alla Direzione generale dei danni di guerra o alle Intendenze di Finanza, a seconda delle rispettive competenze, una dichiarazione, in carta libera, di opzione per il contributo, entro 180 giorni dalla entrata in vigore della legge 27 dicembre 1953, n. 968. Il termine di 180 giorni scadrà il 14 luglio 1954.

Trascorso tale termine senza la presentazione dell'anzidetta dichiarazione, s'intenderà che il sinistrato abbia rinunciato al contributo e gli sarà liquidato l'indennizzo.

L'uscita dei giornali per il 1.o maggio

Domani, 1.o maggio uscirà solo il «Giornale di Trieste». Domenica non uscirà nessun giornale, mentre le pubblicazioni verranno regolarmente riprese lunedì.

L'Università popolare in crisi

Sospensione di ogni attività gratuita e chiusura delle lezioni per mancanza di fondi

La presidenza dell'Università popolare ha diramato in data di ieri la seguente circolare, indirizzata ai direttori di tutte le varie e operose sedi, nelle quali ferve l'attività culturale e didattica della benefica istituzione:

«Porto a conoscenza delle SS. LL. che il consiglio direttivo dell'Ente, dopo lungo e attento esame della situazione in cui versa attualmente l'Università popolare di Trieste, alla cui direzione esso è preposto, accertato il fatto che l'istituzione si trova nell'impossibilità di proseguire l'attività per mancanza di fondi, e preso atto che è venuto a mancare ogni e qualsiasi provento o aiuto di natura finanziaria, ordina la sospensione di ogni attività gratuita e la chiusura delle lezioni alla data del 30 aprile in tutte le scuole periferiche e provinciali, e più precisamente nelle sedi di via Media, San Giacomo, San Giovanni, Guardiella, Roiano, Barcola, Santa Croce, Villa Opicina e Muggia (in totale 65 corsi d'istruzione).

«E' data facoltà ai direttori dipendenti di protrarre le lezioni nelle rispettive sedi fino al 5 maggio compreso, qualora lo imponessero superiori esigenze didattiche. Per le medesime ragioni non avranno luogo, alla fine dell'anno accademico, le consuete cerimonie di chiusura, le mostre finali o i saggi con i quali ogni anno l'attività del nostro Ente si concludeva lietamente. Continueranno a funzionare, invece, fino al 31 maggio i corsi centrali a pagamento. Entro il 5 maggio i singoli direttori dovranno dare assicurazione scritta alla presidenza di aver ottemperato alle presenti disposizioni».

Oggi Consiglio comunale

Il Consiglio comunale si riunisce oggi, venerdì, alle 18, per prendere in esame diversi provvedimenti.

ALLA VIGILIA DELLA CALATA TITINA A TRIESTE

L'insurrezione del 30 aprile '45

Animava i volontari la decisione di presentare agli alleati il vero volto di Trieste italiana e democratica e disperdere l'odiosa mistificazione jugoslava

Per comprendere appieno il significato e l'importanza politico-nazionali dell'insurrezione italiana del 30 aprile a Trieste, attuata con spregiudicatezza militarmente eccepibile per la sproporzione di armamento e di numero fra i volontari del C.V.L. ed i nazisti, e perciò piena di rischi gravi, bisogna risalire a quell'8 settembre 1943 quando, dissoltesi nella Regione le forze dello Stato, la Venezia Giulia divenne bruscamente terra aperta allo straniero e la sua italianità facile bersaglio degli occupatori.

Sostituirsi a quelle forze disperse per confermare, con la partecipazione attiva alla guerra antinazista, la vitalità e la concretezza di una presenza italiana nella Regione, capace di esprimere la volontà unitaria e la piena adesione alla linea adottata dal Governo legittimo, questo fu il programma immediato e preminente del C.L.N. triestino e dei patrioti che attorno ad esso si strinsero. Era la sola posizione morale e politica che potesse con qualche efficacia rivendicare la continuità dello Stato in queste terre, e costituire un valido strumento di difesa dell'integrità nazionale nel quadro della nuova e profondamente mutata realtà bellica.

Per logica conseguenza, il carattere di estrema urgenza politica della scelta (o con Hitler o con le Nazioni Unite) implicò la rinuncia di ogni scrupoloso esame delle possibilità militari a favore di un allineamento immediato, e l'accettazione piena dei sacrifici che esso comportava. Così la Resistenza italiana nella Giulia iniziò la sua lotta ricca solo di coraggio e di fede, ma quasi isolata e inerme. Malgrado ciò, essa volle responsabilmente condizionare la sua partecipazione alla guerra al rispetto dei principi nazionali e dell'indissolubilità di queste terre con il nesso statale italiano, rifiutando di ricorrere a compromessi pericolosi ed umilianti. E lo proclamò chiaramente in ogni occasione, e volle, nel dicembre 1944, dopo la defezione comunista ,rendere edotti nemici ed alleati di tale sua volontà: «I partiti d'azione, democristiano, liberale e socialista italiano — dice il testo di una dichiarazione emessa dal C.L.N. nel dicembre 1944 (e ripresa tanto dall'Agenzia Stefani controllata dai fascisti che dall'Agenzia Nazioni Unite) — considerano sacro e inviolabile il principio dell'unità d'Italia raggiunto in queste terre con il puro sacrificio di sangue, e riconosciuto dalle democrazie occidentali nella precedente guerra di liberazione che chiudeva il ciclo delle guerre risorgimentali. Essi considerano perciò l'appartenenza della Venezia Giulia all'Italia come un problema, in linea di massima, risolto e definito nell'interesse della comunità europea».

Lo spirito di questa enunciazione fu quello che animò i volontari del 30 aprile 1945, insorti per smentire con il sacrificio e l'azione le «rivendicazioni» jugoslave e presentare agli alleati il vero volto di Trieste italiana e democratica, ben diverso cioè da quella Trieste nazista e fascista auspicata da Tito, che si sarebbe squalificata per sempre e che avremmo, sin da allora, per sempre perduta.

Anche questa decisione politico-militare fu pagata cara come tutte le altre. Ai 31 caduti e 57 feriti e mutilati degli scontri, si aggiunsero le decine di volontari catturati con l'inganno dagli uomini di Tito, deportati e per la maggior parte soppressi. Ma qualcosa fu salvato; ed è bene ricordare che questo «qualcosa» ci consente ancora oggi di vivere, agire e resistere da italiani e da uomini liberi.

La pensione alle vittime delle giornate di novembre

UN TELEGRAMMA A SCELBA DELL'ASSOCIAZIONE VENEZIA GIULIA E DALMAZIA

Il presidente dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia ha inviato al Presidente del Consiglio on. Scelba, il seguente telegramma: «Famiglia giuliano-dalmata ringrazia commossa il Governo per il magnanimo nobilissimo provvedimento di concessione della pensione alle vittime triestine, riaffermando nel nome loro il sacrificio dell'irriducibile italianità delle terre adriatiche».

A proposito di una mensa per gli ex tubercolotici

A proposito della notizia riguardante la mensa per ex tubercolotici data dall'Associazione post-sanatoriale, la segreteria generale dell'ECA conferma che effettivamente la amministrazione dell'ECA ha adottato una deliberazione, su proposta del Dipartimento assistenza sociale del G. M.A., per la gestione di una mensa per gli ex tubercolotici. Questa deliberazione però deve ancora ottenere l'approvazione delle autorità tutorie (Prefettura e Giunta amministrativa di Zona), prima di divenire esecutiva. La deliberazione dell'ECA è stata appena ieri trasmessa alla Prefettura, per cui devono ancora essere stabilite le modalità di attuazione di un provvedimento praticamente non ancora approvato.

La Festa del lavoro

Un nutrito programma di manifestazioni Orari e servizi - I cinema resteranno aperti

Un nutrito programma è stato preparato da associazioni, organizzazioni sociali e sindacati per domani Primo Maggio, festa del lavoro. In mattinata, alle 10, il Vescovo celebrerà in Sant'Antonio Taumaturgo una Messa per tutti i lavoratori, su invito che gli è stato rivolto dalle ACLI. Le manifestazioni organizzate dai Sindacati democratici culmineranno nel comizio che sarà tenuto alle 11.30 in piazza Unità dall'on. Cappuggi della CISL e da Antonio Cariglia della UIL. La C.d.L. offrirà a tutti i mutilati del lavoro un pranzo, mentre agli attivisti verrà consegnato il diploma di benemerenza. Per i comunisti parlerà Radich, alle 10.30 in piazza Garibaldi. Dal canto suo il partito socialdemocratico organizza per le ore 10.30 in piazza Goldoni un comizio del dott. Piero Bonetti, vicesegretario del PSVG; quindi si snoderà un corteo che raggiungerà piazza Unità attraversando il Corso; alle 20.30, nella sede sezionale di San Sabba avrà inizio il ballo del «garofano rosso».

Nella stessa giornata del Primo Maggio, in Prefettura, alle ore 10 verranno consegnate a 10 lavoratori triestini le «Stelle al merito del lavoro».

Domani le mense e l'albergo diurno comunali osserveranno il seguente orario: mensa di piazza della Libertà: aperta tutto il giorno; mensa di via Gambini: aperta per il solo pranzo; mensa di viale XX Settembre: chiusa tutto il giorno; albergo diurno di piazza della Libertà: chiuso tutto il giorno.

A cura dell'Ispettorato per la motorizzazione, in collaborazione con i gestori delle autolinee private, è stato predisposto per domani un servizio d'autocorriere in sostituzione di quello auto-filotranviario dell'Acegat, interamente sospeso domani 1.o maggio. Il servizio avrà inizio alle ore 8 e terminerà alle 24. Per ogni corsa è fissata la tariffa di lire 30.

E' confermato lo svolgimento del seguente programma di autolinee: da largo Barriera vecchia per Poggi Sant'Anna; la linea per Longera, sul tratto Bellavista-Portici di Chiozza; da Portici di Chiozza per Barcola-Grignano; da Piazza Goldoni a Rozzol (scala Bonghi); da piazza Goldoni a Campo Marzio, seguendo il percorso della filovia «15»; la linea «2» verrà sostituita con un duplice servizio sino a Broletto e a Servola, il primo con particolare intensificazione in coincidenza con l'inizio e il termine degli spettacoli al Circo Krone. Per il servizio sino Servola verrà praticata la tariffa di lire 40.

Con sei autocorriere verrà rimpiazzata la filovia «19» (ed è prevista l'intensificazione) e altri autobus effettueranno il collegamento tra Trieste e Muggia. Probabilmente funzioneranno anche le autolinee per la «Casa gialla» e per Campanelle. Per Villa Opicina funzionerà la trenovia.

La piscina coperta del CONI funzionerà regolarmente domani e sarà aperta al pubblico dalle ore 11.30 alle 19.30.

Per domani i ferrovieri aderenti alla CGIL hanno indetto per ragioni politiche un'azione di protesta che dovrebbe concretarsi in un ritardo di dieci minuti nella partenza di tutti i treni in circolazione dalle 0 alle 24; il ritardo stesso dovrebbe essere mantenuto in tutto il percorso evitando ogni ricupero. A questa iniziativa non aderiscono il Sindacato autonomo ferrovieri italiani (SAUFI) che invita tutti i ferrovieri a non seguire la manovra dell'organizzazione comunista.

I cinema rimarranno aperti anche quest'anno, e così i locali pubblici.

Incarichi di supplenza nelle Scuole materne

Il Comune rende noto che le aspiranti alla nomina di supplente nelle Scuole materne comunali, per l'anno scolastico 1954-55, devono presentare, entro il 29 maggio, al Comune — Ufficio di presentazione degli atti, stanza n. 82, ammezzato del Palazzo municipale — la relativa domanda in carta legale da lire 100 corredata dai documenti di rito, redatti in conformità delle leggi sul bollo. Copie dell'avviso possono essere ritirate giornalmente dalle ore 9 alle 12, presso la stanza n. 100 al II piano del Palazzo municipale (Ripartizione VI/1 - Istruzione).

Non accetta animali il Circo Krone

L'arrivo in città di un circo coincide sempre con lo strano fenomeno della rarefazione dei cani e gatti randagi. Il fatto si spiega con la credenza diffusa fra i più, che gli amministratori dei circhi comperino volentieri questi animali, vivi e morti, per darli in pasto agli animali dello zoo: mentre, al contrario, gli animali dei circhi sono trattati spesso meglio degli uomini e mangiano soltanto carne macellata di prima qualità. Comunque, a disilludere gli eventuali incettatori che, a quanto apprendiamo, già si sono messi in caccia in previsione dell'arrivo del Circo Krone, la Polizia zoofila avverte la cittadinanza, per la buona pace degli amanti dei domestici animali, che il Circo Krone non accetta cani, gatti o altre bestie che venissero portati per il pasto alle belve; e aggiunge che, del resto, fare qualcosa di simile è severamente vietato dal Codice penale, così che molto facilmente si procederà a termini di legge contro gli eventuali trasgressori.

Il monumento all'Immacolata

In questi giorni si è riunita in Municipio, sotto la presidenza del Sindaco, la Commissione giudicatrice del bando di concorso per il monumento all'Immacolata.

Da un primo vaglio sono rimaste in discussione sette opere maggiormente notate. In una seduta successiva, la Commissione ha accentuato la sua attenzione su quattro opere. Nessuna decisione è stata ancora presa. La Commissione giudicatrice si riunirà nuovamente lunedì per decisioni.

LE CONFERENZE

L'avv. Eugenio Artom ha parlato ieri sera nell'aula magna del Liceo «Dante» sulla figura di Metternich. L'oratore, che è presidente della Società toscana di storia patria ed assessore al Comune di Firenze, ha rilevato come lo statista austriaco che così a lungo e fedelmente servì gli Absburgo, fu in Europa per quarant'anni il campione delle libertà e del diritto nazionale conculcati. «Bello, elegante, raffinato, sottile ed astuto, tessitore e maestro di intrighi» Metternich è il tipico rappresentante del «diplomatico puro», in un mondo che spinge l'individualismo quasi all'egoismo e sostituisce l'etica con un culto dell'etichetta. Con Metternich la potenza austriaca raggiunge il suo culmine: quando egli lascia il Governo — dopo i moti del '48 — comincia la decadenza dell'Impero. Gli Absburgo — ha sottolineato l'avv. Artom — mercè il suo genio diventano egemoni d'Europa: ma in lui non c'è, almeno inizialmente, un'idealità che lo spinga ad agire. Soltanto più tardi, dopo il Congresso di Vienna e la fine di Napoleone, è preso da un fervore mistico che lo porta a concepire lo Stato come un organo puramente amministrativo con la funzione di mantenere l'ordine, trasferendo questo suo concetto anche sul piano internazionale in base al principio della solidarietà delle classi dirigenti, per la comune necessità di affrontare la rivoluzione. Il suo concetto dell'unità europea — ha sostenuto l'oratore — nasce come «Internazionale di classe», che lotta contro un'altra Internazionale di classe; egli concepisce la «Santa Alleanza», cioè la reazione, come difesa della pace e della incolumità degli uomini. Su questa linea si muovono gli storici della sinistra anglosassone, che tendono a rivalutare in lui il campione dell'unità europea. Tuttavia — ha concluso l'oratore — bisogna constatare il completo fallimento dell'opera di Metternich: alla sua morte non sopravvive niente del sistema che aveva creato. Metternich fallì perchè sottovalutava le collettività come realtà storiche e perchè non riuscì a concepire la forza delle nazionalità. Il conferenziere — che era stato invitato dalla «Dante» — è stato vivamente applaudito.

Questa sera alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore avrà luogo la XVIII seduta scientifica dell'Associazione Medica Triestina. Parlerà il prof M. Michelazzi di Pisa sul tema: «L'edema dei cardiaci».

Uscito di carica il Consiglio decennale (1850-60) le libere elezioni del 1861 portarono nel Consiglio comunale di Trieste un gruppo di patrioti che impressero una fisionomia schiettamente italiana ed irredentistica al massimo consesso cittadino. L'Austria, dal canto suo, cercò, specialmente a mezzo dei suoi luogotenenti imperiali, di frenare l'ascesa dell'irredentismo sia con una politica di benessere materiale, derivante all'emporio da concessioni, poi tolte (come punto franco, «le attribuzioni delegate» ed altre), sia con il favorire l'afflusso di allogeni in città. Gli uomini del Consiglio comunale e della Dieta provinciale seppero per oltre mezzo secolo resistere alle blandizie, alle pressioni, alle prevaricazioni dell'Austria. Su tale argomento, nell'aula magna del Liceo Dante, parlerà il dott. Aldo Tassini, direttore della Biblioteca civica, alle 19, di questa sera. Ingresso libero.

La presidenza della F.U.C.I. comunica che questa sera, alle ore 19.30 nella sede di via del Teatro 2, III, il rev. prof. don Libero Pelaschier terrà una conferenza su: «Psicanalisi e direzione spirituale».

Le infermiere diplomate e assistenti sanitarie visitatrici sono invitate al corso di aggiornamento di «Igiene mentale» che si inizierà oggi nella sede della Croce Rossa Italiana in piazza Sansovino III p., alle ore 19.30, con una conferenza del prof. primario Gopcevich dott. Marino.

Scosse di terremoto registrate a Trieste

L'Osservatorio geofisico di Trieste ha registrato ieri una serie di scosse di terremoto, di eccezionale violenza, con inizio alle ore 11.2'50" ed epicentro alla distanza di 8.800 chilometri Ovest. Un'altra scossa è stata registrata alle ore 11.51'28" alla distanza di km. 6.400 con epicentro presumibilmente nella cresta mediana dell'Atlantico.

ORE DELLA CITTA'

★ Con un'ordinanza in corso di pubblicazione, il G. M. A. ha fissato nella misura del 0.24 per cento dei contributi riscossi nel 1953, l'aliquota dei contributi stessi da devolvere a favore degli Uffici di patronato e di assistenza sociale.

★ L'Associazione centrale dell'artigianato olandese richiede un giovane gelatiere italiano, per un periodo di sei mesi. Informazioni presso l'Associazione dei pubblici esercizi, via Gallina 5.

★ A partire da domani nella sede del P.S.V.G. di San Sabba verranno ripresi i trattenimenti all'aperto, dalle ore 20.30 alle 23.30.

Gruppo arbitri pallavolo. Lunedì 3 maggio, alle ore 19.30, avrà luogo nella sede del CONI, via del Teatro 2, la riunione mensile.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 14.5; minima 9.7; pressione: 1009.2 mb, in lieve diminuzione; umidità: 67 per cento; temp del mare: 10.6

Oggi: S. Caterina. — Il sole sorge alle 4.55, tramonta alle 19.11. La luna sorge alle 3.10, tramonta alle 16.27.

Maree. OGGI: alta ore 7.55, cm. 30 sopra il 1 m.; bassa ore 13.30 cm 31 sotto il 1 m.; alta ore 19.45 cm. 54 sopra il 1. m

Turno notturno farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul Cignola, Corso 14; Croce Azzurra via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

Nati 9, morti 9, matrimoni 15

MORTI: Tossutti Guglielmo a. 49; Sterle Maria a. 49; Misgur ved. Lucich Gisella a. 82; Gallo Giuseppe a. 41; Sturm Gualtiero a. 44; Marcovig ved. Bisiacchi Giovanna a. 67; Fogar ved. Arban Maria a. 83; Vidonis Nicolò a. 55; Piccoli Lucia mesi 1.

MATRIMONI RELIGIOSI: Larice Claudio autista e Ciana Laura impiegata; Ruggieri Armando elettromecc. e Larotella Costanza sarta; Ferluga Nereo ingegnere e Supelli Liliana impiegata; Gasperini Vittorio medico e Mion Maria insegnante; Celegato Sergio costrutt. navale e Dulz Silva impiegata; Gerboni Mario meccanico e Baruzza-Giovannini Liliana commessa; Dossi Claudio impiegato e Magris Fulvi acasalinga; Petrinka Silvano meccanico e Milani Maria casalinga; Tavellini Marcello geometra e Micheli Erta, casalinga; Pisani Angelo, panettiere e Ortolani Olga barista; Nordio Jago falegname e Marani Giuseppina impiegata; Busicchio Pietro impiegato e Carucci Grazia casalinga, Schiavon Renato impiegato e Ladi Nidia impiegata; Mazzaro Bruno commerciante e Maier Carmela casalinga; Buttignon Bruno impiegato e Scaramella Silvana casalinga.

Le domande d'iscrizione agli esami d'idoneità e abilitazione per le prossime sessioni presso l'Istituto tecnico commerciale, e per geometri «Leonardo da Vinci» vengono accettate sino al 15 maggio.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole, trasmissione per la III, IV e V classe elementare: L'angolo della musica «Bimbi e soldati», dalla «Carmen» di Bizet - Chi cerca trova, concorso a premi. 11.30: Attualità scientifiche della BBC. 11.45: Giro di valzer. 12.15: Vetrina delle canzoni. 13.25: Musica per corrispondenza. 14.25: Segnaritmo. 17.30: Musica d'America. 18.20: Dalla «Fedora» di Giordano. 18.45: Quasi un'intervista: notizie e musiche da film. 19.05: Concerto del violinista Alfonso Musesti e del pianista Guido Rotter. 19.35: Dal mondo cattolico. 20.30: Microgialli: quale dei tre? 21.05: Concerto sinfonico diretto da Ataulfo Argenta. 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale. 17: Orchestra Conte 17.45: Musiche originali per pianoforte a quattro mani. 18.15: Radiocronaca del G. P. ciclomotoristico delle Nazioni. 18.45: Orchestra Angelini 19.15: Gente di teatro. 20: Orchestra Nicelli.

SECONDO PROGRAMMA

13: Album delle figurine. 13.30: Orchestra Melachrino. 14: Canzoni napoletane. 15: Bande militari. 15.30: Orchestra Ferrari. 16: Terza pagina. 17. Varietà 18: Le canzoni di San Remo. 18.30: Programma per i ragazzi 19: Classe unica 19.30: Ritmi in bianco e nero. 20: Radiosera. 20.30 Quartetto Cetra. 21: Rosso e nero, varietà musicale. 22: Canzoni. 22.30: Ballabili.

SPETTACOLI

IL SECONDO CONCERTO SINFONICO AL VERDI

Walter Gieseking e Dean Dixon accolti entusiasticamente dal pubblico

[illegible] Concerto K. V. 467 saldezza costruttiva, equilibrio per quanto le interpretazioni avessero fatto desiderare maggiore lucentezza giacchè gli episodi si susseguivano con ordinata progressione ma le frasi non avevano sempre il segno dell'incisività. D'altra parte, da un punto di vista tecnico, nessun appunto si può muovere a Dean Dixon quanto a sincronia con lo strumento solista nei concerti di Beethoven e di Mozart, nei quali ha guidato l'orchestra con rara perizia disciplinando con bella efficenza i rapporti tra di essa ed il pianoforte. Nè va dimenticato che le prove d'accompagnamento sono state ridotte al minimo e che la preparazione di Dean Dixon è stata molto limitata, date le circostanze per le quali ha dovuto rivolgersi a lui la Sovraintendenza.

Nei due concerti per pianoforte e orchestra la parte solista è stata sostenuta da Walter Gieseking. Le sue eccezionali doti di grande pianista sono troppo note perchè qui si debbano ripetere, e limitandoci quindi a parlare di lui in [illegible]

Stasera al Teatro Fenice il primo cinemascope

LA MESSA A PUNTO DEGLI IMPIANTI DA PARTE DI SPECIALISTI

[illegible]

Giovedì prossimo Celibidache al Verdi

[illegible]

Documentari scientifici

[illegible]

CIT - Orario autoservizi

[illegible] UDINE, via Mon[illegible] VENEZIA, ore 7.[illegible] BOLZANO - ME[illegible]

CIT Informazioni PIAZZA UNITA Telefoni [illegible]

TRIBUNALE DI GORIZIA

Sentenza di morte presunta

Il Tribunale di Gorizia ha, con sentenza 26 marzo [illegible] to la presunta [illegible] TELLO MARINO [illegible] fu Francesco [illegible] Kopuletig, nato [illegible] 1893 a Brünn Obr[illegible] (Cecoslovacchia), con [illegible] già residente a [illegible] zini 10, siccome [illegible] di Gorizia o m[illegible] sconosciuta del G[illegible] 24 del giorno 31 [illegible]

ASTERISCHI

LAUREA

All'Università di Padova si è laureato in ingegneria edile il concittadino Piero Gorgatto, figlio del noto commerciante Renato, discutendo brillantemente con il prof. Tombola un progetto per «Nuovi ospedali della città di Trieste». Al neo ingegnere, felicitazioni ed auguri.

Gite e soggiorni

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SCI CAI TRIESTE. Sabato e domenica, 1 e 2 maggio, gita a Sella Nevea. Domenica 2 maggio, con partenza alle ore 5.30, gita a Sella Nevea. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via Milano 2, dalle 19.30 alle 21 (tel. 35-240).

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domattina gita a Sella Nevea per attività sciatoria nel gruppo del Canin e alpinistica nella zona di Val Riobianco. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via Rossetti 15, tel. 93329.

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR. 15.30: «Un tram che si chiama desiderio», con Vivien Leigh, Marlon Brando; il film Warner dei 4 Oscar. Vietato ai minori. Non sono valide tessere ed entrate di favore. Ult. 22.

FENICE. 21,30 (cassa 20.30): Sul grandioso schermo panoramico unico spettacolo di gala con: «Tempeste sotto i mari», un film Cinemascope-stereofonico Fox in technicolor, con Robert Wagner, Terry Moore. Non sono valide tessere ed entrate di favore.

NAZIONALE. 16: «Miseria e nobiltà», in Ferraniacolor, con Totò, Sophia Loren, Carlo Croccolo. Un comicissimo film Minerva. Ult. 22.

ROSSETTI. 16.30: «La rete», con Rossana Podestà, Crox Alvarado, Armando Silvestre. Una drammatica pagina d'amore Ult. 22. Vietato ai minori di 16 anni.

FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): Sul grande schermo panoramico un technicolor Paramount: «I pirati della Croce del Sud», con Y. De Carlo, J. Iseland. Segue docum. d'attualità.

ARCOBALENO. 15.30: «L'indiana bianca», con G. Madison e Lovesoy, in Warnercolor, proiettato sul grande schermo panoramico in rilievo e stereofonico Prezzi normali. Gli occhiali perfettissimi alla cassa a sole lire 40.

ASTRA ROIANO. 15.30: «Storia di tre amori», technicolor Metro con Kirk Douglas, Anna Pierangeli, James Mason. Ult. 22.

AUDITORIUM. 16: «Terza liceo», il film di Luciano Emmer Il più grande successo del giorno. Ult. 22.

CRISTALLO (via Ghirlandaio-piazza Perugino). 16: Torna Gary Cooper nello smagliante e meraviglioso technicolor United Artists: «Samoa». Grande successo.

GRATTACIELO. 16 (ult. 22): Sul grandioso schermo «Miracle Mirror Screen», il film della realtà favolosa: «Il mare intorno a noi», è la prima perla della nuova serie di W. Disney «Genti e paesi»: «Cacciatori esquimesi», technicolor. Prezzi lire 250 e 160.

ALABARDA. 16: «Ad Est di Sumatra» palpiti di avventure e di sensualità nell'incantesimo dei tropici, con Jeff Chandler, Marilyn Maxwell e Anthony Quinn (Universal).

ARISTON. 16: «Tamburi lontani», spettacolare, emozionante, grandioso technicolor Warner girato nel selvaggio splendore della giungla, con la magistrale interpretazione di Gary Cooper, Mari Aldon e cento altri. Precede Attualità.

ARISTON. Domenica ore 14: Lo smagliante technicolor Metro: «Gonne al vento».

ARMONIA. 15: «Il sergente e la signora», divertentissimo con B. Stanwyck, D. Morgan. Nuova rivista: «Chi mi... mi no... chi po? i vitelloni».

AURORA. Ore 16 e 20 (cassa 15.15): «Via col vento» la colossale realizzazione Metro, in technicolor, con Vivien Leigh, Clark Gable, Olivia de Havilland e Leslie Howard. Prezzi d'ingresso: adulti lire 230 ragazzi lire 180. Si consiglia di osservare l'orario di inizio degli spettacoli. Ultime repliche.

GARIBALDI. 16: «Ti ho sempre amato», con A. Nazzari, Myriam Bon, Tamara Lees. Un film che tutti devono vedere.

IDEALE. 16: Spettacolare technicolor Celad: «Il corsaro», Le ultime eroiche gesta del capitano Blood, con Louis Hayward.

IMPERO. 16: «I veli di Bagdad», con Victor Mature e Mari Blanchard Meraviglioso technicolor Universal.

ITALIA. 16: «Ha ballato una sola estate», il film miracolo che ha entusiasmato tutti i pubblici, con Ulla Jacobsson e Folke Sunquist. Proibito ai minori.

MARE. 16: «La baia del tuono», una appassionante avventura in technicolor Universal, con James Stewart e Joanne Bow.

MODERNO. 16: «Quando le donne amano», con Martine Carol, Antonella Lualdi, Danielle Darrieux, Edwige Feuillère e Daniel Gèlin. Vietato ai minori di 16 anni.

SAVONA. 15: «L'amante di ferro», grandioso technicolor Warner, con Alan Ladd e Virginia Mayo. Vietato ai minori di 16 anni.

SAN MARCO (Ponziana). 15: «Ritorna il Capataz», Renato Rascel, Silvana Pampanini Ultimo giorno.

SECOLO. 16: «E' l'amor che mi rovina», Walter Chiari, L. Bosè.

VIALE. 16: «Un marito per Anna Zaccheo», con Silvana Pampanini, Amedeo Nazzari, Massimo Girotti. Un film interessante e avvincente.

VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11,30: Nuovi Topolini e Paperini di Walt Disney in technicolor, Lire 100.

VITTORIO VENETO. 16: «Ti ho sempre amato», Amedeo Nazzari, Myriam Bon, Tamara Lees. Un film che tutti devono vedere.

AZZURRO. 14, 16.40, 19.20, 22: Spettacolare technicolor: «Il più grande spettacolo del mondo», Betty Hutton, Cornel Wilde, Dorothy Lamour e James Stewart. Successone Paramount. Sono escluse tutte le riduzioni.

BELVEDERE. 16: «Tre piccole parole», un colosso Metro in technicolor, con R. Skelton, V. Ellen, F. Astaire.

MARCONI. 16: «Il tesoro del fiume sacro», capolavoro in technicolor con John Payne e Rhonda Fleming.

MASSIMO. 16: «Le avventure di Peter Pan», il fascinoso viaggio in un mondo dove ogni sogno è realtà, e «Il paese degli orsi», technicolor R.K.O.

NOVO CINE. 16: «Il generale Quantrill», con Josie. La più bella meravigliosa avventura. Immin.: «I vitelloni».

ODEON. 16: «I figli non si vendono», con Lea Padovani, Maria Grazia Francia, J. Sernas. Grande successo. Ultimo giorno a grande richiesta.

RADIO. 16: «Salomè», grandioso e spettacolare technicolor con Rita Hayworth, Stewart Granger e Charles Laugton.

VENEZIA. 16: «Maschera nera», romantico, avventuroso. Amore e spade con Cesare Tanova e Franca Marzi. Successo.

† Ai soli [illegible] mesi dalla morte del figlio ELI è deceduta il 28 corr. dopo breve malattia

Gisella Misgur v. Lucich

[illegible]

Giuseppina Bucavetz ved. SENIZZA

[illegible]

Walter Sturm

[illegible]

Giuseppe Dudine

[illegible]

Gilda Nemec

[illegible]

Mamma

[illegible]

Trieste, 30 aprile 1954

Nel IX anniversario della scomparsa del loro adorato **Nino Perizzi** la FAMIGLIA LO ricorda a quanti Lo amarono.

L'opera di Francesco De Sanctis

QUANDO Attilio Momigliano scriveva che in Francesco De Sanctis, «come nei maggiori uomini del Risorgimento, e con più piena coscienza, il pensiero e l'azione, gli scritti e la vita *formavano* tutt'uno», definiva con esattezza la personalità dell'autore dei *Saggi* e della *Storia*. In lui infatti si realizzava quella integrale pienezza di umanità, quell'*homo sum* in senso assoluto da lui stesso guardato dal punto di vista ideale come misura di giudizio etico nella sua critica. Il De Sanctis infatti fu prima uomo che scrittore, o per meglio dire, lo scrittore e il letterato avevano nell'uomo le loro salde radici.

Certo, mentre il bisogno materiale lo induceva, a cinquanta e più anni, a iniziare la compilazione d'un manualetto di *Storia della letteratura italiana*, ad uso dei Licei del tempo, non supponeva il De Sanctis che avrebbe invece compiuto un'opera monumentale, che sarebbe rimasta come un pilastro nella storia della nostra cultura. Se ne andò accorgendo invece in seguito, man mano che s'inoltrava nella composizione dell'opera, durante la quale effettuava profonde scoperte nel campo dell'arte e del pensiero estetico non solo ma anche nel mondo del proprio spirito. Se ne andò accorgendo fino a sentir nascere in sè la convinzione che il dedicarsi ormai a quell'opera era come un compiere una sacra missione. Diceva infatti, in un suo discorso politico, nel 1870: «Quando in Firenze scrivevo la mia *Storia della letteratura*, mi fu due volte offerto il potere: la prima volta dal Lanza, la seconda dal Rattazzi; ed io dissi: «No, ho una missione da compiere: mi è più caro rimanere in questi studi». Negli anni precedenti, gli eventi politici lo avevano tutto preso e allontanato dalla meditazione e dagli studi; egli stesso nel fervore della vita attiva aveva quasi dimenticato gli articoli scritti in esilio e quelle sue lezioni appassionate di Torino e di Zurigo, nelle quali il suo intelletto aveva gettato sprazzi della sua luce e posti i primi germi di felici e profonde intuizioni nuove.

O

Fu il bisogno a toglierlo alla politica e a ridarlo, per fortuna della letteratura e della cultura italiana, agli studi diletti. Di questo periodo cruciale della vita del De Sanctis, allorchè si potrebbe dire che sia stato il caso a riportare con intelligenza al suo destino di gloria chi stava per smarrirsi nel grigiore di una vita mediocre, parla con suggestiva parola il Croce nella *Nota* posta in fine ai due volumi della *Storia della letteratura italiana*, con cui si apre la magnifica edizione critica dell'*Opera omnia* di Francesco De Sanctis che ha di recente iniziato lo editore Laterza. Alla collana, di cui finora sono usciti nove volumi, dà pregio oltre alla consueta nitidezza e precisione tipografica propria delle edizioni laterziane, il piano generale a cui Luigi Russo e i suoi valenti collaboratori si sono ispirati, quello cioè di dare finalmente all'Italia un'edizione critica di tutte le opere del grande maestro, risanandole di tutti gli errori e le sviste di varia natura e gravità ond'erano più o meno guaste quasi tutte le precedenti edizioni.

La *Storia della letteratura*, curata dal Croce e giunta già alla quinta edizione, è in due grossi volumi, corredati della *Nota* alla quale si è sopra accennato, e di un *indice* dei nomi che oltre alla sua utilità pratica serve a dimostrare chiaramente come la censura che si moveva al De Sanctis di essere, nella sua *Storia*, solo intrattenuto a parlare dei grandi, trascurando i minori. I *Saggi critici*, che in tre volumi seguono alla *Storia*, recano una succosa introduzione di Luigi Russo, in cui l'illustre critico pone i punti fondamentali dell'estetica desanctisiana quale è già contenuta in nuce in queste pagine, non sistematicamente ordinata, cioè, ma per necessità sparsamente e frammentariamente esposta. Il pensiero estetico desanctisiano si manifesta infatti in questi *Saggi* a sprazzi geniali, a lampi intuitivi, a cominciare dal pensiero del critico era possibile vedere in qualche modo l'influenza dell'estetica hegeliana, per giungere alle affermazioni piene e definitive in cui il pensiero del maestro aveva raggiunto la sostanza di una concezione assolutamente nuova e rivoluzionaria.

O

Pone in rilievo il Russo, nè poteva non farlo, quella che nella figura del De Sanctis è una delle caratteristiche principali, cioè l'elevata coscienza morale, l'alto senso della dignità umana, che deriva direttamente dal suo carattere integro: quella sua concezione dell'arte non disgiunta dalla vita, che lo portava a cercare nelle opere della letteratura e della poesia la compiuta espressione dell'umana coscienza e a considerare quindi la letteratura e l'arte come genuina attestazione di civiltà nazionale. Ma civiltà è anche conquista di libertà, nella quale appunto si attua la dignità dell'uomo e quindi della nazione in quanto tale. Questa libertà applicata all'estetica e all'arte porta il De Sanctis da prima al superamento di tutti i pregiudizi intellettuali e degli errori di una precedente cultura o pseudocultura consistente in un insieme di cognizioni stereotipate, non vivificate dall'apporto creativo dello spirito. Giungeva egli così a fondamentali scoperte nel campo dell'estetica, prima fra tutte quella dell'autonomia dell'arte, intuizione che verrà poi dal Croce

sviluppata e fissata nei suoi termini definitivi.

I tre volumi che seguono i *Saggi* (e cioè: lo *Studio sul Manzoni*, la *Scuola liberale e la scuola democratica* e lo *Studio sul Leopardi*) costituiscono le tre parti di una *Storia della letteratura italiana del sec. XIX*, anzi in fondo sono un più ampio svolgimento dell'ultimo capitolo della precedente *Storia*, al quale il De Sanctis non aveva potuto per ragioni editoriali dare a suo tempo un'ampiezza che fosse in armonia con le altre parti dell'opera. Lo *Studio sul Manzoni* è a cura di L. Blasucci, il quale, in concordanza col disegno generale dell'edizione, ridà all'opera il testo critico ricondotto alla più esatta e genuina lezione attraverso lo studio accurato dei manoscritti e di tutte le precedenti edizioni che vanno dalle pagine edite dal Torraca, discepolo del De Sanctis e primo raccoglitore delle sue lezioni, alle edizioni del Croce, del Gentile e del Cortese.

In questo risanamento delle opere del De Sanctis l'edizione Laterza ha già bastanti motivi di benemerenza. Per avere infatti chiara idea dello stato in cui erano le opere desanctisiane in talune precedenti edizioni, basta leggere la *Nota* con cui Walter Binni chiude il volume dello *Studio sul Leopardi* da lui curato. Dimostra il Binni in quella interessantissima *nota*, con abbondanza di citazioni, le manchevolezze e gli errori della edizione Bonari e susseguentemente quelli dell'edizione che nel 1932 fece del saggio desanctisiano Nino Cortese alterando qua e là il testo. Come esempio dell'arbitrario criterio seguito del Cortese cita tra gli altri, il Binni, il caso di un verso del Berchet, che riprodotto dal De Sanctis (il quale spesso, per la gran familiarità che aveva con gli autori studiati, citava a memoria) in forma inesatta così: «E quel sole gli apparve più bello», fu dal Cortese riportato alla sua forma esatta. «E quel sol gli rifulge più bello». Se non che la citazione del verso era stata fatta dal De Sanctis per «convalidare — dice il Binni — l'osservazione della popolarità del linguaggio berchettiano rispetto a quello del giovane Leopardi», mentre la «forma esatta attenua indubbiamente nei due versi il sapore di popolarità e modernità *un po' negletta*, per cui essi erano apparsi così opportuni alla mente del critico». Ma forse maggior grossolanità si può trovare in qualche errata lezione riscontrata dal Blasucci nelle precedenti edizioni dello *Studio sul Manzoni*, come un «declamando» (pag. 95) che era stato trasformato in un «ed esclamando»: o addirittura la frase di pag. 217: «Il lago *(di Como)* a un punto dov'è il ponte divien fiume», che era diventata: «Il lago ha un punto dove il ponte divien fiume»!

L'ultimo volume finora uscito della presente edizione critica è quello sulla *Poesia cavalleresca*, nel quale M. Petrini che lo ha curato ha raccolto, oltre a un certo numero di scritti minori, un corso di lezioni tenute dal De Sanctis a Zurigo dall'autunno del 1858 all'aprile del 1859, e in cui già sono nella loro sostanza le idee che il maestro svilupperà dieci e più anni dopo, in un capitolo della sua *Storia*.

L'intera collana consterà di 14 volumi, in quanto ai nove già usciti presto altri cinque ne seguiranno, tra cui le «Lezioni sulla *Divina Commedia*» e il «Saggio critico sul Petrarca», anch'esso frutto di un corso di lezioni zurighesi del tempo in cui il De Sanctis esiliato da Napoli insegnava — nel Politecnico di quella città — alla gioventù straniera a gustare i nostri poeti e ad accostarsi con simpatia alla nostra letteratura.

Con questa edizione critica si potrà dire che ai De Sanctis, «non solo sfortunato in vita per le edizioni dei suoi libri, ma anche dopo morto» — come dice il Russo — sarà stata fatta finalmente la giustizia che gli era dovuta.

GIUSEPPE SOZZI

CINE ATTUALITÀ

LONDRA — Il primo lungometraggio inglese in cinemascope sarà «L'airone bianco», dedicato al viaggio di Elisabetta II e del Duca di Edimburgo nei paesi del Commonwealth. La prima del film avrà luogo a Londra il 7 giugno.

ROMA — È pronta la copia campione di «Ecce Homo», un film sulla vita di Gesù Cristo, prodotto dalla Parva Film e diretto da Virgilio Sabel. Ha impersonato la figura di Gesù un giovane rivenditore di stoffe, Ruggero Valenti, mentre la parte della Madonna è stata interpretata da Fiorella Masini, la sola attrice professionista che abbia partecipato al film. Gli altri interpreti di «Ecce Homo» sono stati tutti presi dalla gente del popolo: Elio Del Duca, un gelataio, ha impersonato l'apostolo Pietro; Gaetano Fiana, un contadino, è Giuda; Raffaele Costante, un pescatore, è stato ...; l'organizzazione generale è stata curata da don Emilio Cordero, operatore Oberdan Troiani.

DANNY KAYE HA SOSTATO PER QUALCHE ORA ALL'AEROPORTO DI CIAMPINO IN ATTESA DI PROSEGUIRE PER IL SUDAFRICA. ECCO IL SIMPATICO ATTORE MENTRE SI INTRATTIENE CON ANNA MAGNANI VENUTA A SALUTARLO

VIOLENTI ACQUAZZONI SI SONO RIVERSATI SU VASTE ZONE DELLE PUGLIE CAUSANDO GRAVI DANNI. NELLA FOTOGRAFIA: CAMPAGNE ALLAGATE NEI PRESSI DI FOGGIA

RISPETTARE LO STILE SENZA TRASCURARE LE MODERNE ESIGENZE

Minacciata da nuove costruzioni l'armoniosa bellezza di Perugia

Occorre che gli architetti tengano presenti in ogni loro futuro progetto i rapporti di spazi e di volumi che caratterizzano l'edilizia cittadina

Perugia, aprile

Perugia è una delle nostre città capitali, di quelle che, caduto l'Impero Romano, in sè riassunsero una tradizione giuridica contrapponendosi ai signori feudali fortificatisi nei castelli; e che poi crearono, ciascuna, una propria forma di civiltà partecipando i loro cittadini di una stessa vita, di una stessa cultura con l'originalità del proprio spirito: numerose in Italia, da Torino a Palermo, da Milano a Napoli, da Venezia a Firenze, da Bologna a Roma, da Genova a Ferrara. Hanno, ciascuna, una differente sintassi spirituale che si manifesta anche nella pianta urbana, nel tracciato delle piazze, nei rapporti di spazi e di volumi delle loro architetture, se trovino una nuova grammatica costruttiva, o se facciano propria, a mano a mano, quella più moderna.

Solida architettura

Guardate quali diverse forme ha il barocco, nato in Lombardia e cresciuto a Roma, in tutte quelle città: per esempio a Firenze dove si semplificò, come nel palazzo Corsini, rispettando le fondamentali proporzioni e prospettive dell'edilizia cittadina. Perugia fu dunque fondata su un colle e si protende con le sue strade in ripida salita sino alle due vette a settentrione e a mezzogiorno segnate dalle due chiese di Sant'Angelo e di San Pietro. città speronata e artigliata, salda sul pendio con le sue mura e le sue porte robuste e formidabili di pietra e di macigno, etrusche e romane, e si giova di contrafforti e di volte a salire più sicura: un'acropoli. Guardatela negli affreschi del Bonfigli quale appariva nel Quattrocento, gremita di torri e di campanili dalla costa alla cima del colle, slanciati sempre più in alto con sempre nuova energia architettonica. La forza della sua architettura non diventa mai pesantezza e mostra la sua qualità umana negli edifici che hanno, sul pendio, una virile fermezza: chiese in grigia pietra, o case di mattoni coperte di tegole in cotto.

Dal Quinto al Decimonono secolo tutti gli stili architettonici mostrano qui una loro specie perugina, dal prebizantino al neo-classico: il gotico fiorisce sul romanico come la rosa sul pruno, e il barocco, spogliati i fastosi ornamenti, rafforza le membra degli edifici che il Rinascimento aveva inventato e si semplifica poi in forme settecentesche piuttosto razionali che non arcadiche o rococò. Aliusque et idem come il sole di Orazio, in tanta varietà di secoli e di stili Perugia resta sempre la stessa: parla tutti i diversi linguaggi d'arte con il suo riconoscibile accento. Ha una maschia bellezza, una cordiale energia, ed è città ben viva che sempre partecipò della vita italiana e non si ritrasse mai dentro le sue mura in una rinuncia conventuale. E poichè la sua popolazione aumenta, deve pure ingrandirsi, ma come si ingrandì nel passato senza dunque guastarsi e snaturarsi. Purtroppo anche qui sono geometri ingegneri e persino architetti che disegnano di ricostruire in nuova forma palazzi antichi, o di alzare edifici nuovi di proporzioni troppo diverse da quelle perugine, stranieri, o di architettura europea o americana rifatta con spirito provinciale, come se un quartiere di questa antica capitale dovesse sembrare un sobborgo di moderne città d'oltre oceano.

Guardate i guasti già fatti: nel corso Vannucci l'orrendo rifacimento del palazzo dove ha sede la Cassa di Risparmio. Se ricordate la facciata quale era, di cinque finestre ogni piano protette da una mensola poggiante su due triglifi, o sobriamente incorniciate, senza balconi che rompessero la distesa geometria dei suoi scompartimenti, vi parrà che si sia fatto largo, villanamente, tra le case vicine protendendosi con boria sulla strada per mezzo dei nuovi timpani in forte aggetto sulle finestre e di un balcone a linee curve, di pietra bianca, barocco. E questo brutto rifacimento è vantato quale un intelligente restauro: parola troppo usata a Perugia e specialmente ad Assisi per nascondere la distruzione di edifici antichi.

Un restauro esemplare

Restauro invece esemplare è questo del Palazzo dei Priori, la stupenda fabbrica disegnata e in parte costruita sul finire del Duecento con chiusa robustezza di muri su un ritmo di spazi ancora romanico, ma alleviata e illeggiadrita dalle slanciate trifore gotiche che nel secondo piano sono inserite fra due colonne sorreggenti un timpano e fiorite, tra archetto e archetto, di due rosoni quadrilobati non dissimili da quelli veneziani. Ampliata nel Trecento, quando scultori senesi e fiorentini scolpirono la monumentale porta sul corso ricordando tra l'altro la devozione dei perugini a Cola di Rienzo, fu compiuta nel Cinquecento con le nuove fonti sulle vie dei Priori e della Gabbia. Il travertino e la pietra bianca e rossa di Bettona patinati dal tempo dànno al palazzo un colore cangiante dal rosso al rosa, prezioso, di gemma. Salde durante secoli di varie vicende: assestamenti del suolo, terremoti, mutamenti interni per dar più comode sedi a uffici pubblici: le mura in questi ultimi anni minacciavano di cedere e di rovinare così nella parte più antica e più bella sulla piazza e sul corso, come e specialmente in quella di due secoli meno vecchia su via della Gabbia.

Per fortuna la Sopraintendenza ai monumenti è affidata a un architetto, giovane, di ingegno colto ed aperto e di risoluta volontà, il prof. Martelli, che, giovandosi della collaborazione di un sicuro conoscitore della storia dell'arte perugina nelle sue relazioni con l'arte italiana, il dott. Santi, ha rapidamente condotto a termine il restauro dell'ala più antica, consolidandola con ingenti iniezioni di cemento e con altri modernissimi mezzi tecnici e rimettendo in luce, anche, particolari architettonici nascosti da soprastrutture, per esempio gli specchi interni dei finestroni a trifore, o le volte quattrocentesche che congiungono le sale costruite da Giacomo Servadio e da Giovannello di Benvenuto a quelle del primo ampliamento della fabbrica. Un salone, venti sale, una saletta, un corridoio e la famosa cappella affrescata dal Bonfigli, ripuliti e rimbiancati accoglieranno di nuovo tutte le pitture e le sculture della Galleria Nazionale dell'Umbria riordinate in modo da mostrare la nascita e lo svolgimento della scuola umbra con gli influssi a mano a mano dei grandi senesi, marchigiani, toscani che lavorarono a Perugia o vi lasciarono capolavori, da Duccio e da Arnolfo di Cambio a Gentile da Fabriano, al Beato Angelico, a Piero della Francesca, a Benozzo Gozzoli, a Piero di Cosimo, a Francesco di Giorgio e ad Agostino di Duccio; e sarà una compiuta rassegna sino ai due sommi, il Perugino e il Pinturicchio, e ai loro discepoli, e sino ai manieristi dell'ultimo Cinquecento che contaminarono forme michelangiolesche e raffaellesche. Non c'è nulla di Raffaello; e vi si desidera almeno un quadro di Ottaviano Nelli, il pittore eugubino di educazione artistica senese che introdusse in Umbria spiriti e forme del cosiddetto «gotico internazionale» primamente creato da un pittore di scuola senese, Matteo da Viterbo, ad Avignone. Ma speriamo che il Martelli conduca a termine le trattative con il comune di Pietralunga per l'acquisto di un bel polittico del Nelli indispensabile alla galleria.

Una tale città non può e non deve essere guastata o peggio, come si dice, sventrata. Nessuno vuol certo imbalsamarla, o costringere gli architetti di oggi, se mai sarà necessario costruire una casa nelle sue antiche strade, a contraffare un vecchio stile. Basta, in tal caso, che siano rispettati i rapporti di spazi e di volumi della città, e che il nuovo edificio sia messo in iscala con gli altri e dipinto di colori non dissonanti da questi. I tetti di ardesia o di Marsiglia non si possono immaginare tra la distesa di tetti a tegole che da via Battisti si mostra in pendio sino a via di Santa Elisabetta, quartiere fortunatamente ora soggetto al vincolo monumentale e paesistico, intoccabile, come è intoccabile la piazza di San Francesco al Prato che si apre innanzi all'oratorio di San Bernardino edificato da Agostino di Duccio con quella facciata che direi miniata di sculture, una pagina di marmo dove lo spirito del Rinascimento sembra illudersi in fantasie gotiche. (Ma il colle qui sta franando e bisognerà arginarlo e consolidarlo perchè un giorno non rovini la piazza con i suoi templi).

Se la vista dall'alto di via Battisti vi corra sino a Porta dell'Elce, oltre l'Università, scorgerete case nuove che sono esemplari di ciò che non si deve fare a Perugia: troppo alte e voluminose, di quell'architettura che si vanta modernissima ma ignora la nuova grammatica architettonica non certo repugnante alla sintassi di questa città, gremite di pesanti balconi in forte aggetto incassati nel muro come vasche da bagno, dipinte di sguaiati colori: un villaggio di barbari ai piedi della civilissima Perugia. Questo a ponente; ma a levante, accanto alla chiesa di Santa Maria di Monteluce, scoprirete un altro gruppo di tali case, e a mezzogiorno nei pressi e di là della stazione ferroviaria un altro. Vi domanderete allora se non sia necessario innanzi tutto decidere da quale parte e in quale forma debba ingrandirsi Perugia. Ho udito taluno invidiare a Bergamo la costruzione della città nuova ai piedi dell'antica lasciata intatta; ma qui non c'è bisogno di tale divisione.

Il vero problema

Occorre, sì, impedire che Perugia si ingrandisca, come oggi dicono, a macchia d'olio, da tutte le parti del suo perimetro perchè aumentando il traffico intorno al suo solo centro (ed è problema di tutte le città medioevali) l'ingorgo non costringa ad allargare e distruggere le antiche strade: decentrare dunque gli uffici e gli istituti, raccogliere insieme qua gli edifici universitari, e qua, a Monteluce, tutte le cliniche, e costà, accanto a San Pietro, tutti i campi sportivi secondo l'ardito disegno del signor Bottelli: ma sovrattutto avviare l'espansione urbana verso Piazza d'Armi e Ponte San Giovanni. Purtroppo anche da questa parte sono stati costruiti edifici orrendi che incomincerete a vedere, discendendo, accanto a quei tre archi che si volevano demolire per un più rapido accesso da levante alla città e che per fortuna rimarranno fra due altri da tempo murati e tra poco riaperti. Sono edifici stranieri, non solo a Perugia, ma proprio all'arte architettonica. costruiti senza stile e senza neppure logica «funzionale». E non è stato tracciato un piano.

Hanno lasciato edificare un sanatorio dove si desidererebbe veder sorgere case di abitazione, e speriamo che sia tolto di là e che l'edificio possa servire come sede dell'ospedale militare oggi nel convento e nel chiostro di Santa Giuliana meglio adatto ad ospitare gli istituti d'arte cittadini. Certo vi hanno anche palazzi e case di più degna architettura, del Nicolosi per esempio o del Montuori, ma sono rari e non sempre, ripeto, la nuova grammatica architettonica vi è usata con sintassi perugina.

Questo è dunque il problema di Perugia: conservare la propria bellezza ingrandendosi come si è sempre ingrandita, facendo magari proprie le nuove forme architettoniche.

GOFFREDO BELLONCI

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO FONDATO NEL 1539
Capitale di Fondazione, riserve e fondi di garanzia L. 22.526.159.169

Il 29 aprile 1954 si è riunito in Napoli il Consiglio Generale sotto la presidenza dell'Ing. Ivo Vanzi e con l'intervento del Direttore Generale Dr. Stanislao Fusco, per deliberare in merito al bilancio dell'Azienda Bancaria e delle Sezioni annesse al 31 dicembre 1953 ed alla proposta del reparto degli utili secondo le disposizioni statutarie, che sono stati approvati all'unanimità.

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1953

ATTIVO

Cassa e somme disponibili a vista presso altri Istituti		L. 23.458.814.066
Depositi vincolati presso la Banca d'Italia e altri Istituti		» 33.341.920.438
Valori dell'Azienda:		
Buoni del Tesoro ordinari	L. 19.158.995.000	
» » » poliennali	» 34.226.015.275	
Altri titoli di Stato o garantiti dallo Stato	» 1.615.290.927	
Cartelle fondiarie e obbligazioni	» 1.333.246.019	
Azioni	» 78.556.098	» 56.412.103.319
		L. 113.212.837.823
Portafoglio:		
ordinario ed agrario	L. 81.206.404.943	
effetti (degli ammassi) riscontati	» 33.296.786.000	
effetti riscontati — Mogadiscio	» 261.753.975	
	L. 114.764.944.918	
Conti correnti — saldi debitori	» 135.422.817.336	
Anticipazioni	» 5.167.435.323	
Riporti attivi	» 5.774.998.327	
Mutui	» 15.633.059.334	» 276.763.255.238
		L. 389.976.093.061
Partecipazioni		» 2.947.117.922
Immobili		» 880.085.274
Mobili e Impianti diversi		» 1
Debitori per accettazioni e documenti		» 8.337.598.997
Avalli e fideiussioni		» 19.165.584.960
Effetti ricevuti per l'incasso		» 12.552.788.810
Esattorie e ricevitorie — saldi debitori		» 42.779.442.977
Partite varie		» 8.496.915.749
		L. 485.135.627.751
Corrispondenti C/ assegni in bianco		» 2.937.958.475
Valori di terzi in deposito		» 81.997.636.337
Depositari di titoli e valori		» 52.959.132.836
		L. 623.030.355.399

PASSIVO

Depositi fiduciari	L. 131.164.523.971	
Buoni fruttiferi della sez. Credito Industriale	» 6.320.440.000	L. 137.484.963.971
Conti correnti — saldi creditori	L. 137.589.950.309	
Conti correnti «estero»	» 15.044.102.034	» 152.634.052.343
		L. 290.119.016.314
Ministero del Tesoro	L. 282.322.031	
Fondi di garanzia	» 20.117.677.969	» 20.400.000.000
Vaglia fedi di credito e assegni in circolazione		» 13.731.678.775
		L. 324.250.695.089
Obbligaz. emesse dalla sez. di Cred. Industriale		» 16.000.000.000
Cartelle emesse dalla sez. di Cred. Fondiario		» 6.740.059.000
		L. 346.990.754.089
Anticipazioni passive		» 9.938.034.481
Cessionari di effetti (degli ammassi) riscontati	L. 33.296.786.000	
Cessionari di effetti riscontati — Mogadiscio	» 261.753.975	» 33.558.539.975
		L. 390.487.328.545
Accettazioni e documenti per conto terzi		» 8.337.598.997
Avalli e fideiussioni		» 19.165.584.960
Cedenti di effetti per l'incasso		» 5.257.915.252
Esattorie e ricevitorie — saldi creditori		» 42.347.606.648
Conti correnti con le filiali		» 7.885.522
Partite varie		» 16.275.199.415
		L. 480.879.119.339
PATRIMONIO		
Capitale di fondazione	L. 500.000.000	
Fondi di riserva	» 1.626.159.169	» 2.126.159.169
		L. 483.005.278.508
Risconto a favore dell'esercizio 1954		» 1.480.272.778
Utile netto 1953 a ripartire		» 650.076.465
		L. 485.135.627.751
Dotazione assegni in bianco		» 2.937.958.475
Depositanti di valori		» 81.997.636.337
Titoli e valori depositati presso terzi		» 52.959.132.836
		L. 623.030.355.399

La risultanze della gestione sono state ampiamente illustrate dal Presidente. Tra gli elementi più importanti sono degni di rilievo i seguenti:

— **Raccolta:** la massa dei depositi fiduciari e dei conti correnti creditori ammonta a fine 1953 a L. 290.119.016.314, con un incremento sul 1952 del 17,21%; se si esclude l'importo dei conti «Estero» l'incremento si eleva al 19,17%.

— **Impieghi:** i crediti per cassa palesano sul 1952 un aumento del 19,34% (15,74% per la sola Azienda bancaria).

Da rilevare che nell'Italia Meridionale sono stati concessi crediti per cassa per L. 94.892 milioni a fronte di una «raccolta» (depositi fiduciari e conti correnti) per L. 85.720 milioni, al netto dell'aliquota del deposito speciale presso l'Istituto di emissione e dell'aliquota dei fondi immediatamente disponibili.

— **La Sezione di Credito Agrario** ha effettuato operazioni per L. 146 miliardi. La rimanenza degli impieghi, con esclusione degli anticipi su ammassi di prodotti agricoli, passa da L. 11 miliardi a fine 1952 a L. 14 miliardi circa a fine 1953.

— **La Sezione di Credito Fondiario** ha deliberato nel 1953 mutui per L. 3.166 milioni. Le cartelle in circolazione ammontano a L. 6.591.916.500.

— **La Sezione Credito Industriale** — a valere sulle leggi speciali «D.L.L. 367 — Ricostruzione Industriale», «D.L. 1419 — Medie e piccole industrie», «D.L. 1598 e legge 261 — Industrializzazione del Mezzogiorno», ha deliberato, a tutto il 31 dicembre 1953, concessioni per L. 48.768 milioni.

— **La Sezione Monte di credito su pegno** presenta un ulteriore aumento nelle operazioni di anticipazione, le quali si sono elevate a L. 1.538 milioni a fine 1953.

Il **conto economico** salda con un utile netto di L. 650.076.465 contro L. 635.064.607 a fine 1952, con un aumento del 2,36%, dopo aver coperto gli oneri per impianti e trasformazioni locali ed effettuate prudenziali svalutazioni.

Le somme elargite nel 1953 per beneficenza ed assistenza raggiungono la cifra di L. 60.833.903.

Il **patrimonio del Banco**, dopo la ripartizione degli utili, si eleverà a L. 2.244.524.350 oltre ai fondi di riserva interni nella Sezione di Credito Industriale per L. 1.667.124.818 ed ai fondi di garanzia per L. 20.400.000.000.

DALLA MAGISTRATURA ORDINARIA ALLA CORTE SUPERIORE ALLEATA

Sempre più nebuloso il caso Cizmic

Molte ombre si agitano sullo sfondo di questo processo, ma sembrano destinate a rimanere tali - Forse oggi qualche colpo di scena

Dopo numerose e complesse vicende giudiziarie, il processo per il tentato omicidio dell'apolide Stefano Cizmic è giunto finalmente al porto della Corte superiore alleata. Iniziatosi di fronte alla Corte d'Assise alla presenza d'uno solo dei due profughi jugoslavi che, stando all'accusa, furono protagonisti del drammatico episodio; sospeso quasi subito in attesa dell'estradizione del secondo imputato dall'Austria, ove si era rifugiato; ripreso nuovamente, sempre di fronte alla Corte d'Assise, e immediatamente ancora sospeso per dar modo al difensore del secondo imputato, nominato d'ufficio quel giorno stesso, di prender visione degli atti processuali; trasmesso infine alla Corte alleata per decisione delle autorità angloamericane.

Queste le peripezie del clamoroso, ma anche nebuloso caso, attorno al quale, come fumose e mefitiche nebbie, si agitano non ben precisati interessi. S'è parlato di vendetta, perchè un fratello di Ivan Valjavec (uno dei due imputati) sarebbe morto per colpa di Cizmic. S'è parlato di UDBA e di traffico di stupefacenti. S'è parlato di liste di «primule rosse» e di radio trasmittenti clandestine. S'è parlato di tutto un mondo semiclandestino, di immigrati più o meno balcanici, in contatto con gli imputati o con la vittima o con entrambi. L'accusa di appartenere alla polizia segreta titina è rimbalzata dagli accusati alla vittima e viceversa.

Ma se in Corte d'Assise s'era pur cominciato a capire qualcosa attraverso le dichiarazioni di uno dei due imputati, ieri, alla Corte alleata, niente di tutto questo. Cizmic — l'unico dei tre interessati che è stato interrogato — ha escluso tutto; nè ad uno dei difensori è stato possibile sapere qualcosa di più. Quando ha cercato di farsi dire dal Cizmic, che deponeva come teste, quale secondo lui fosse il «motivo vero» che aveva condotto i due giovani a bussare alla sua porta alle sette del mattino di quel 22 ottobre '52, il Prosecutor si è opposto alla domanda. Quando il difensore ebbe spiegato che tale domanda egli la faceva unicamente allo scopo di giungere a una precisazione del movente del presunto delitto, la risposta è stata concessa. E il Cizmic, tenendosi in guardia, rispose: «Mah, dicevano che io avevo una radiotrasmittente...»

Dif. — Hanno parlato di persone che lei mandava in Jugoslavia e poi arrestate dalle autorità?

Cizmic: — No. Dif.: — Le hanno parlato di un certo Tomaselli Vittorio? Cizmic: — No.

Quindi per quello che sappiamo oggi. Oggi infatti parleranno gli imputati, che ieri durante tutta la udienza, e specie durante la deposizione di Cizmic, apparivano agitati, come mordendo il freno, impazienti di parlare, di spiegare, di precisare. Dei due, solo Valjavec, quello che ha sparato, ha già deposto a suo tempo, in Corte d'Assise; Ljubo Gavaric, quello che gli ha fornito la arma, non ha mai parlato. Ed è legittima l'attesa per le sue dichiarazioni.

La deposizione di Stefano Cizmic ha occupato quasi tutta la udienza del mattino. All'inizio il Presidente Curry informa i difensori degli imputati che è presente anche un patrono di Stefano Cizmic, il quale non potrà però in alcun caso prendere la parola. Vengono quindi letti i capi d'imputazione relativi ai due profughi.

Il primo teste è Stefano Cizmic. In Corte d'Assise parlava italiano, ora parla croato. [illegible]

[illegible] trovava, sembra, quando Gavaric la diede a Valjavec); mentre a cane abbassato, il grilletto è molto duro. Ma le battute conclusive del controinterrogatorio preludono a quello che sarà il vero ed unico colpo di scena dell'udienza. Chiede l'avvocato Borgna, difensore del Valjavec: «Dopo aver sparato, Valjavec si rese conto che lei non era morto?». «Certamente» — risponde Cizmic. «E dopo aver sparato, ha tenuto o no una condotta passiva?». «Sì» risponde ancora Cizmic. E' evidente ove vuol andare a finire il difensore: a dimostrare che se Valjavec avesse voluto davvero uccidere il Cizmic, avrebbe potuto benissimo sparare ancora.

Ma la tesi del tentato omicidio viene maggiormente demolita dalla perizia del dott. Enzo Manna, che depone dopo la portinaia dello stabile ove abita il Cizmic, e dopo la padrona di casa dello stesso, entrambe sulle circostanze già note. Secondo il dott. Manna, che ha visitato Stefano Cizmic il 5 dicembre quando risultava guarito già da un mese (il Cizmic infatti ha fatto una sola settimana d'ospedale) la ferita non ha messo in pericolo la vita dell'uomo. Ciò contrasta con la perizia scritta, e su richiesta dell'avvocato Presti, la perizia stessa viene corretta. Tale concetto viene ribadito da un secondo medico, il dott. Bruno Lenardon, che depone al pomeriggio. E' stato lui ad estrarre il proiettile dal braccio del Cizmic: «un proiettile intelligente» che, pur avendo attraversato numerosi tessuti, ha attentamente evitato ogni parte vitale (vasi sanguigni, polmoni eccetera) fermandosi in un muscolo del braccio. «Anche se non fosse stato immediatamente assistito — precisa il medico — il ferito non sarebbe morto: avrebbe, al massimo, perso un quarto di litro di sangue».

Sempre nel pomeriggio, vengono sentiti gli altri testi d'accusa. Il sergente Benvenuti, della sezione speciale della CID, che riconosce la pistola per averla sequestrata su indicazione del Valjavec che l'aveva nascosta nei pressi di un edificio di San Sabba ove era ospite d'una famiglia; il cancelliere del Tribunale, Racheli Claudio, che ha assunto a verbale il Valjavec quando fu interrogato dal giudice istruttore; l'ispettore di polizia Mazzon, del Coroneo, che spedì nel febbraio scorso alla procura di Stato un memoriale scritto dal Gavaric (ne sentiremo parlare oggi); e infine l'ispettore Raffaele Ferz, il quale afferma che nessun porto d'arma era stato rilasciato ai due imputati. Durante l'interrogatorio di quest'ultimo, l'avvocato Borgna vorrebbe sapere qualcosa sui rapporti tra Stefano Cizmic e un certo Bozo Lasic, dei quali non v'è traccia nei verbali assunti dallo Sferz; ma il presidente si oppone e invita il difensore a richiamare il Ferz, se vuol sapere qualcosa a questo proposito, nella seconda fase del dibattimento, quale testimonio di difesa.

Pres. Curry, P. M. Reynolds; difesa avv. Borgna e F. Presti.

Morto a Milano il fiumano avv. Vio

All'età di ottantotto anni, si è spento ieri l'altro a Milano, dove viveva esule dal 1945, l'avvocato Francesco Vio, già Podestà di Fiume dal 1900 al 1913. Fiumano di nascita, l'avv. Vio, non ancora trentenne, fondò la rivista «Vita fiumana» che, sorta con intendimenti letterari, divenne presto organo politico di Fiume italiana. A capo dell'amministrazione civica della città alla vigilia della guerra di Redenzione, lasciò il palazzo municipale nel 1913, allorchè venne imposta a Fiume la autorità della polizia di Stato ungherese.

IMPRONTITUDINE DI UN CAPOCCIA TITINO

L'ESODO DALLA ZONA B fenomeno «del tutto spontaneo»

Un corteo di esuli ai funerali del pescatore capodistriano Giuseppe Gallo morto in seguito ai disagi di una drammatica fuga

E' in continuo aumento l'afflusso a Trieste degli italiani della Zona B costretti a presentare domanda di emigrazione e ad abbandonare le loro case ed i loro beni in Istria. Negli ultimi cinque giorni, 188 connazionali, per la maggior parte operai, contadini e pescatori di Capodistria, Isola, Pirano, Umago e Verteneglio, sono riparati nella Zona A. Le autorità jugoslave hanno concesso ad alcuni pescatori di Isola d'Istria di trasferire anche le proprie barche ed attrezzature da pesca.

L'esodo in massa dalla Zona B, secondo le autorità jugoslave, non sarebbe che «un processo di normalizzazione del tutto spontaneo e comprensibile che nessuno può arrestare. La maggior parte delle persone che lasciano la Zona B — ha dichiarato a tale proposito il segretario generale del P.C. jugoslavo di Capodistria, Beltram — erano giunte in Istria durante l'occupazione italiana e ritornano ora al proprio Paese d'origine per le difficoltà di movimento imposte dal «diktat» anglo-americano dell'8 ottobre 1953».

Bossedraga e Porta Isolana, i due rioni popolari dei pescatori capodistriani, erano presenti ieri pomeriggio al corteo funebre che ha accompagnato all'estrema dimora il compianto pescatore istriano Giuseppe Gallo, deceduto in seguito all'immane sforzo compiuto qualche giorno fa per raggiungere a remi, da Capodistria, con la sua barca e le sue povere cose, la sponda libera di Trieste. Dopo l'assoluzione impartita nella cappella di via Pietà, la bara è stata sollevata e recata a spalle da sei pescatori capodistriani esuli; il corteo, preceduto dal carro funebre coperto di ghirlande e fiori, dal parroco dell'Ospedale e da quello di Santa Maria Maggiore, già superiore del Convento di Sant'Anna di Capodistria, si è incamminato lentamente lungo la via Pietà. Fra le rappresentanze si notavano quelle del C.L.N. dell'Istria, del C.C. Libertas, della Lega Nazionale, delle organizzazioni pescherecce di Trieste; seguiva uno stuolo foltissimo di pescatori capodistriani e di esuli di tutte le città.

Cessare le persecuzioni contro i fratelli istriani

VOTI DELL'ASSEMBLEA DEL PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

Sono proseguiti i lavori dell'assemblea ordinaria della sezione di Trieste e dell'Istria del P.R.I. Nel corso dei vari interventi, è stata anzitutto ribadita la necessità che, da parte del Governo nazionale, la ratifica della C.E.D. debba essere abbinata, se non alla soluzione integrale del problema di Trieste, almeno a garanzie specifiche e concrete da parte anglo-americana, anzi a provvedimenti atti a far cessare le persecuzioni contro gli italiani della Zona B, ad arrestare il forzato esodo dei fratelli istriani, a far togliere il blocco che attualmente impedisce la libera comunicazione fra le due Zone, mentre per quanto riguarda la Zona A è stata richiesta un'applicazione degli accordi di Londra conforme allo spirito degli stessi, la quale riservi agli alleati le responsabilità di difesa del Territorio, e lasci integralmente agli italiani il compito dell'amministrazione civile e dell'ordine pubblico.

I diversi oratori hanno quindi sviscerato a fondo i principali problemi che interessano la vita e le sorti del partito, la vita e le sorti della democrazia italiana ed i suoi nessi con i destini della nostra città. Se tutti hanno manifestato il loro assenso alla continuazione di quella collaborazione con gli altri partiti del centro democratico che ha contrassegnato la politica del P.R.I. dal 1945 ad oggi, è stata d'altro canto sottolineata la necessità che tale collaborazione non deve assolutamente far deviare il partito da quelli che sono i suoi fondamentali principi programmatici di emancipazione sociale e di difesa della libertà di pensiero.

L'analisi della situazione ha portato a considerare quindi la necessità di potenziare la propaganda all'estero con adeguati mezzi per diffondere nei paesi liberi la verità sul problema di Trieste, troppo a lungo falsata dall'abile e spregiudicata propaganda di Belgrado.

Dopo aver proceduto all'elezione dei delegati della sezione di Trieste e dell'Istria del P.R.I. al Congresso nazionale, che ha avuto inizio a Firenze, nelle persone del segretario politico Elio Geppi, del dott. Duilio Magris, Ruggero Rovatti, dott. Carlo Fabricci, prof. Vittorio Furlani, avv. Enzio Volli e Alberto Cosulich, l'assemblea ha rinviato la continuazione dei lavori a martedì 4 maggio alle ore 20

Clandestini dalla Jugoslavia. Tre giovani di meno di vent'anni si sono costituiti verso le 15 di ieri al distretto di Villa Opicina, dove hanno dichiarato che, sul far del giorno, avevano varcato clandestinamente il confine con la Jugoslavia. A mezzogiorno, è stata invece una donna a costituirsi a un distretto del centro, narrando d'essere fuggita dalla Federativa. I quattro clandestini sono stati trattenuti per accertamenti.

DRAMMATICA GIRAVOLTA SULL'ASFALTO BAGNATO

Topolino contro un albero per una brusca frenata

La pioggia ha causato il drammatico, anche se non grave incidente occorso ieri mattina al commerciante Ottone Tomasi, di 44 anni, domiciliato a Gorizia in via Angiolina 20. Verso le 8.30, diretto verso Trieste, il Tomasi percorreva, al volante della sua «Topolino» il viale Miramare. Poco prima dell'ampia curva, che precede il cavalcavia, il Tomasi rallentava ma, sotto la morsa dei freni, le ruote slittavano sull'asfalto viscido per la pioggia, e la macchina faceva un completo giro su sè stessa, sbandando quindi sulla sinistra, dove andava a fracassarsi il radiatore contro il tronco d'un albero. Per il violento urto, la portiera si spalancava e il Tomasi veniva catapultato sulla strada, dove si abbatteva esanime. Dalla rimessa dell'Acegat è stata chiamata telefonicamente la CRI, e i sanitari accorsi sul posto hanno trovato l'automobilista seduto all'altezza circa dello stabile n. 65. Il Tomasi, ch'era intontito per il colpo, ha riportato contusioni escoriate alla gamba sinistra. Egli non ha voluto però essere trasportato nè all'ospedale nè all'ambulatorio della benemerita istituzione, e si è accontentato di ricevere sul posto una sommaria medicazione.

Un ruzzolone sulle scale

Adagiato su un automezzo del suo datore di lavoro, l'apprendista elettricista Luigi Mian, di 15 anni, abitante in via San Maurizio 7, ha raggiunto verso le 15 di ieri l'ospedale, dove è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese per la frattura del polso sinistro. L'infortunato ha narrato che, poco dopo le 13, mentre lavorava nel deposito dell'Acegat, a Broletto, era scivolato e ruzzolato dalle scale del reparto apprendisti.

Il cane poco ospitale

Un'autolettiga della CRI ha trasportato all'ospedale, iersera alle 19, il bracciante Vittorio Sabadin, di 52 anni, profugo da Capodistria e attualmente alloggiato al Campo di Villa Opicina. L'uomo, che presentava escoriazioni multiple alla mano destra, è stato medicato all'astanteria e dopo le cure ha potuto rincasare, giudicato guaribile in sette giorni. Egli ha narrato che, mentr'era in visita da un amico, in via della Guardia 15, era stato addentato dal cane di casa. Il Sabadin si era recato quindi al Distretto di via Caprin, i cui funzionari avevano provveduto a telefonare alla C.R.I.

Chiusi due esercizi per ordine della Polizia

La trattoria di via del Rivo 3, di cui è titolare Vittorio Sega, di 28 anni, abitante in via della Guardia 44, è stata chiusa ieri dalla polizia per un periodo indeterminato di tempo. Il provvedimento è stato applicato in quanto lo Sega aveva venduto l'esercizio e ceduto la conduzione a persone non autorizzate, e s'era disinteressato completamente del suo andamento. A partire da ieri e per la durata di tre giorni è stata chiusa anche l'osteria con cucina di via San Cilino 23, di cui è proprietario Arduino Milocco. La sanzione è stata adottata in quanto l'oste s'era reso responsabile di abuso di titolo di polizia, non aveva cioè impedito che nel suo locale si disputassero giochi proibiti.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 14 «T. Maris» (it.); B. 14 «Celio» (it.); B. 17 «Otranto» (it.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 22 «Stadium» (it.); B. 24 «Ardahan» (tur.); B. 37 «Lamone» (it.); B. 38 «Livarden» (nor.); B. 40 «Drava» (jug.); B. 43 «Sfinge» (it.); B. 44 «Zagreb» (jug.); B. 45 «Norcuba» (am.); B. 46 «Alas» (cost.); B. 47 «Salvore» (it.) «Rosalinda» (it.); Ars. Lloyd: «Noravind» (it.); Dock: «Luisa» (it.); S. Marco: «Andromeda» (it.); Aquila: «B. Rose» (br.); S. Rocco: «Bogliasco» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

30 aprile: «Sfinge» B. 43 a mare; «Rosalinda» B. 47 a mare; «T. Maris» B. 14 a B. 39; «Zagreb» B. 44 a B. 10; «Esperia» B. 20 Ars.

NAVI IN ARRIVO

30 aprile: «Bacicin» B. 32; «Expeditor» B. 43; «Irma» B. 42; «Howell Lykes».

LADRI SANGUINARI IN UN PORCILE

SGOZZATI NEL SONNO DUE PACIFICI MAIALI

Le ombre della notte sono state fatali a due pacifici e pasciuti maiali che dormivano, in tutta tranquillità, il loro sonno nel porcile retrostante l'abitazione di Zelko Clai, di 33 anni, in via S.M.M. sup. 284. Verso le 9 di ieri mattina, la madre del Clai entrava nel rustico edificio per portare alle bestie una prima colazione a base di crusca. Ma, giunta nei pressi della piccola stalla, la donna s'accorgeva, insospettita, che la porta, chiusa accuratamente la sera innanzi, era accostata e il catenaccio aperto. Entrata, ella ha trovato il locale deserto e, mentre si guardava smarrita intorno, i suoi occhi si posavano sul pavimento: era costellato di vistose macchie di sangue ormai coagulato. Evidentemente, ignoti ladri, saputo dell'esistenza dei maiali — pesavano 40 chili l'uno — avevano compiuto indisturbati il colpo e, dopo avere ucciso gli animali, li avevano trasportati altrove senza dare nell'occhio ad anima viva. Il Clai, che si è rivolto alla Polizia, ha dichiarato che, tanto egli quanto i suoi congiunti, erano in casa ma, essendo le loro stanze situate sul lato opposto al porcile, nessuno aveva udito il benchè minimo rumore. Egli s'era levato alle tre di notte in quanto doveva recarsi altrove per lavoro con il suo motocarro; uscendo di casa, non aveva notato in giro alcunchè di anormale. Il Clai lamenta un danno di 50 mila lire.

Durante la notte, ignoti sono riusciti a perpetrare un colpo anche nel magazzino dell'Impresa Zucchi e Canal, in Pendice Scoglietto. Della visita dei ladri si è accorto per primo, ieri mattina, il signor Ignazio Caputi, di 50 anni, abitante in viale D'Annunzio 3, il quale si è rivolto più tardi alla Polizia per denunciare il furto, che ha causato all'impresa quattromila lire di danni. I malviventi, praticato un foro nella parete posteriore dello stabile, erano penetrati nel magazzino, dove avevano spaccato i lucchetti che bloccavano due cassettine collocate ai lati di un motocarro colà in sosta, da dove avevano quindi prelevato tre chiavi a tubo, una chiave inglese, sei fisse, una per carburatore, una pinza, un cacciavite e una candela per motocarro.

Verso le 11, mentre faceva gli acquisti della giornata alle bancarelle del Mercato coperto, Anna Simici in Gramonte, di 50 anni, abitante in via Vasari 8, è stata derubata del portafogli con 3 mila lire e i documenti, che teneva nella borsa della spesa.

E' finita in Pretura per il ritardo di un filobus

A volte, basta un granellino di sabbia per impedire il funzionamento d'una macchina, anche la più complessa. Ed a volte — passando al linguaggio figurato — può accadere il contrario. Che un granellino, una cosa da nulla, cioè metta in moto una macchina che altrimenti se ne sarebbe rimasta ferma. Nella fattispecie, la macchina della giustizia. Fu il ritardo di un filobus, infatti, che impedì alla signora Antonia Mocor in Chebar, di quarantaquattro anni, abitante al numero 1154 di Rozzol in Monte, di informare un ufficiale giudiziario d'aver raggiunto l'accordo col legale della ditta «Rocco», e fu a causa della mancata informazione che l'ufficiale giudiziario si recò a casa della Chebar per procedere alla vendita giudiziaria di una cucina economica «Fargas», pignorata in precedenza, e non trovò nessuno. In quanto la Chebar, per l'appunto, in quel preciso momento girava, affannata e nervosissima, per i corridoi del Palazzo di giustizia, in cerca per l'appunto dell'ufficiale giudiziario.

Conseguenza dell'inutile viaggio di quest'ultimo e della mancata vendita, fu una denuncia al Pretore, al quale la Chebar ha spiegato la faccenda. Aveva comperato — ella ha raccontato — la cucina della ditta «Rocco» per 44 mila lire e s'era impegnata a pagare delle rate mensili di 3 mila lire. Dopo aver pagato quattro rate, però, la Chebar sospese i pagamenti: come conseguenza la ditta fece pignorare la cucina, che avrebbe dovuto venir venduta all'asta alle 17 del 4 febbraio scorso. All'ultimo momento, però, la Chebar si recò dal legale della ditta «Rocco», offrendo il pagamento della rimanenza e delle spese legali; proprio quando già lo ufficiale giudiziario si stava recando a casa sua.

Il Pretore l'ha mandata assolta perchè il fatto non costituisce reato. Pretore Cossu, canc. Scelzo, difesa Padovani.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8065 (8020), Bastogi 1237 (1228), Generali 12780 (12500), Ras 5710 (5675), Assicuratrice 3655 (—), Cuc. C.C. 7500 (7550), Linif. Canap. 711 (708), Coton. Merid. 456 (429), Un. Manifatt. 63500 (—), Fisac 151 (—), Fibre 2410 (2380), Snia 1428 (1364), Finsider 432 (435), Ilva 254 (255), Catini 1238 (1232), Dalmine 2075 (2069), Fiat 679 (673), Sade 995 (—), Edison 1945 (1938), Caffaro 375 (374), Valdarno 3550 (3530), Sarda 2572 (2570), Esticino 1096 (1095), Seso 2110 (2119), Sip 1215 (1210), Vizzola 2125 (2140), Meridelettrica 1010 (1023), Rom. Elett 3545 (3545), Terni 167 (166,25), Stet 2265 (2275), Distill. It. 4590 (4570), Eridania 21625 (21525), Rom. Zucch. 1185 (1170), Anic 1450 (1449), Saffa 1258 (1253), Italgas 1374 (1352), Rumianca 1148 (1152), Burgo 10120 (10105), Ciga 1750 (1800), Pirelli It. 1679 (1680), Pirelli e C. 1436 (1435)

TRIESTE

Finmare 349 (—), Generali 12650 (12560), Assicuratrice 3600 (—), Ras 5600 (5500), Tripcovich 10400 (10400), Snia 1429 (1370), Catini 1238 (1232), CRDA 320 (—), Benistabili 7740 (7780), Gen. Imm. 4021 (—), Pirelli S.p.A. 1690 (1687)

Cambi. Sterlina 6025, marengo 4625, unitaria 1730, dollaro 630, svizzero 147,50, oro al 1000 720.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE ATTIVITÀ COMUNISTE IN GRANBRETAGNA

RESPINTA AI COMUNI la richiesta di un'indagine

Churchill ritiene sufficienti alla sicurezza le leggi attuali

Londra, 29

Winston Churchill ha risposto oggi di no, alla Camera dei Comuni, a un deputato della destra che gli chiedeva di nominare una commissione reale d'inchiesta per esaminare l'attività propagandistica e politica dei comunisti in Granbretagna. Churchill ha detto: «Vi sono pochi paesi al mondo in cui ai comunisti riesce così difficile di fare progressi come in queste isole, con le nostre libere istituzioni e con la nostra lunga esperienza. La sicurezza dello Stato può ben essere garantita in base alle leggi esistenti». La dichiarazione del Primo Ministro veniva accolta dall'applauso unanime della Camera.

L'interrogazione rivolta a Churchill in merito alle attività dei comunisti in Granbretagna va messa in relazione allo allarme suscitato in un settore dell'opinione pubblica inglese dalle rivelazioni fatte dei due agenti comunisti consegnatisi alle autorità occidentali — uno in Australia e uno in Germania, — nelle ultime settimane. E' indubbio che le organizzazioni spionistiche a cui i due agenti appartenevano si estendono a tutti i paesi occidentali, compresa la Granbretagna. Ma neppure dopo il caso Fuchs il Governo inglese ricorse a misure straordinarie di repressione anticomunista, salvo a escludere un numero limitato di individui, sospetti di simpatie comuniste, dalle più alte cariche dell'amministrazione dello Stato, e nessuno dei due grandi partiti è disposto a promuovere misure che sappiano di «maccartismo» (non vi è un solo giornale inglese che difenda la politica e le azioni del senatore americano).

Alla Camera Churchill ha risposto anche ad altre interessanti interrogazioni su argomenti diversi. Si è rifiutato di rivelare il contenuto del suo colloquio di due giorni fa con l'ammiraglio Radford (a cui, secondo indiscrezioni, egli aveva comunicato il «no» definitivo del Governo inglese al piano di un intervento immediato in Indocina), e ha informato la Camera dei Comuni dell'intenzione del Governo di limitare nella misura del possibile le spese di carattere militare, ricordando che l'originale programma di riarmo preparato dai laburisti era già stato considerevolmente ridotto.

Si apprende infine che con 219 voti contro 63 la Camera dei Comuni ha respinto oggi una proposta, presentata dallo ex Sottosegretario laburista Frank Beswick, secondo cui il Governo inglese dovrebbe astenersi dal fabbricare bombe «H» senza disporre del preventivo consenso da parte del Parlamento. Il Ministro del Lavoro infatti aveva fatto presente che in pratica una simile proposta avrebbe fatto sapere a chiunque — se approvata — che la Granbretagna non possiede ancora la bomba «H». Ciò potrebbe giovare ai calcoli di un nemico potenziale. «Prima di privarsi di una qualsiasi arma — aveva concluso il Ministro — la Granbretagna dovrebbe essere certa che qualunque altro paese farebbe lo stesso».

La mozione ha ricevuto una accoglienza contrastante nelle stesse file laburiste, dove si sono registrate diverse astensioni.

Il Patto balcanico

L'opposizione di Roma in un commento di "Esteri,,

Roma, 29

Dei rapporti fra Grecia, Turchia e Jugoslavia si occupa la rivista «Esteri». Nell'articolo si ricorda che l'on. De Gasperi, allora Presidente del Consiglio, nella visita ad Atene nel gennaio del 1953 fece sapere che un'intesa regionale per un più attivo e pacifico assetto dei Balcani trovava l'Italia ben disposta. Con pari franchezza il Governo italiano fece notare che l'eventuale legame della progettata intesa con l'integrazione della Jugoslavia nello schieramento atlantico avrebbe presupposto una normalità di rapporti ai due lati della frontiera orientale italiana.

Poichè a circa un anno da allora l'idea viene ripresa ad iniziativa di Belgrado, giova ripetere che la posizione del Governo italiano è ancora valida. Non potrebbe essere altrimenti, perchè i termini della questione non sono cambiati. Un'alleanza militare fra Atene, Ankara e Belgrado comporterebbe indirettamente rischi e obblighi per i paesi che, insieme con la Grecia e la Turchia, fanno parte dell'alleanza atlantica. E' quindi evidente che la estensione del patto balcanico dovrebbe essere preventivamente autorizzata all'unanimità con i quattordici paesi della NATO.

L'Italia non può garantire direttamente o indirettamente un paese che pochi mesi fa ha minacciato contro di essa il ricorso alla forza e che fino a oggi non ha voluto trovare una ragionevole soluzione del problema della frontiera comune. Il Governo di Roma non potrà considerare la possibilità di dare il suo assenso prima che i suoi rapporti con la Jugoslavia si siano normalizzati e ciò pur auspicando la collaborazione con Belgrado quando siano eliminate le cause di attrito.

L'inchiesta sul caso Montesi

Sono tornati da Sepe i familiari della ragazza

Roma, 29

Stamane la madre e il padre di Wilma Montesi, e la sorella Wanda, sono ritornati all'ufficio del Presidente istruttore dott. Sepe. Essi sono giunti alla sezione istruttoria della Corte d'appello alle 10.20 e vi si sono trattenuti fino alle 14.10. Essi sono stati interrogati separatamente.

Il dott. Sepe ha interrotto la udienza con i signori Montesi soltanto per ricevere il prof. Ascarelli, che ha diretto ieri le delicate operazioni per la nuova necroscopia. Quando è uscita dal palazzo di Giustizia la signora Montesi appariva molto stanca ed aveva gli occhi rossi di lacrime.

A quanto sembra, sarà il 15 maggio il giorno decisivo per l'affare Montesi: per tale data, infatti, i periti settori consegnerebbero al dott. Sepe la «superperizia», compiuta sui resti dell'infelice giovane, e il Ministro De Caro renderà noti i risultati della sua inchiesta amministrativa. Come è noto il Ministro, in seguito agli elementi emersi durante il processo Muto, fu incaricato di condurre un'inchiesta che accertasse le eventuali responsabilità di funzionari statali. Tutte le indagini e gli accertamenti relativi sarebbero stati condotti a termine, ma sarebbero necessari ancora, al Ministro relatore, una quindicina di giorni per coordinare i vari elementi e trarre le conclusioni.

LE NOZZE DI DAWN ADDAMS COL PRINCIPE MASSIMO

DI FRONTE ALL'ALTARE ABBAGLIATI DAI «FLASH»

Chaplin applaudito dalla folla degli invitati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Roma, 29**

Una strabocchevole folla in attesa per la lunga scalinata di Santa Maria in Ara Coeli, e pigiato dentro la chiesa, faceva da cornice al «matrimonio dell'anno». Don Vittorio Massimo, principe di Roccasecca dei Volsci, sposava l'attrice inglese Dawn Addams. Si erano conosciuti a Roma: Dawn Addams è una donna che unisce ad una personalità d'attrice notevole, molto fascino femminile ed una naturale aristocrazia di modi. Un giorno don Vittorio Massimo si recò a visitare la «troupe» che stava girando «Mizar», un avventuroso film di spionaggio, diretto da De Robertis. Fu il classico colpo di fulmine: e stamattina, la storia d'amore si è conclusa di fronte a padre Bruno Lorenzi dei Minori francescani.

Tutta l'aristocrazia romana era presente, ed erano gli invitati dello sposo: Theodoli, Torlonia, Colonna, Ruspoli, Pignatelli, Boncompagni, Crespi, Barberini, Brancaccio, Campello, Caracciolo, Marescotti.

Assieme allo sposo, don Vittorio Massimo, è arrivato Charlie Chaplin, l'invitato più importante: si sono fatti largo a stento tra la folla. Nella chiesa, è accaduto un fatto inatteso: appena la bianca aureola dei capelli di Chaplin è apparsa, si è scatenato un irrefrenabile applauso. I frati francescani, tra i «flash» dei fotografi e questi incredibili applausi in chiesa, non sapevano più che pesci pigliare. Per loro, che al cinema non ci vanno, era un doppio mistero il fascino di quell'uomo dall'apparenza così modesta per il quale la gente dimenticava anche il doveroso riguardo che si deve alla Chiesa. Intanto i fotografi avevano invaso il tempio con le loro macchine: un plotone nutritissimo tempestava da dietro l'altar maggiore con i suoi lampi i rappresentanti dell'aristocrazia.

La sposa ritardava, e nella chiesa serpeggiava un certo nervosismo: [illegible] Dawn Addams arrivò, preceduta da un solenne suono d'organo. [illegible] don Leone Massimo Duca di Anticoli e Francesco Massimo Lancellotti. Per la sposa, l'attore cinematografico Robert Douglas e il conte Locatelli Caetani. L'inizio della cerimonia ha scatenato l'offensiva dei fotografi. Le batterie lampeggiavano in continuazione, la moglie di Charlie Chaplin, Oona, si proteggeva gli occhi con una mano. I frati del capitolo, poco abituati a questi eccessivi lampeggiamenti, hanno lasciato il loro posto.

La cerimonia è stata breve. Non si sarebbe detta la Messa perchè la sposa è di religione protestante. E' stato celebrato il «rito di unione», previsto per casi di questo genere. Poi, sposi ed invitati sono usciti dalla chiesa.

Le manifestazioni si sono rinnovate. Charlie Chaplin, circondato dagli ammiratori, ha mandato a tutti un bacio sulla punta delle dita, e poi ha preso posto nella sua automobile.

A 80 chilometri da Roma, sulla via Tiberina, gli sposi hanno offerto, nella tenuta di Scorano, il «plum pudding» tradizionale della sposa. Poi son stati serviti alla campagnola la porchetta ed un buon bicchiere di vino.

S. A.

L'interrogatorio mortale

La prima udienza a Bordeaux del processo contro i tre agenti

Parigi, 29

Stamane ha avuto inizio a Bordeaux il processo contro i tre poliziotti che durante l'interrogatorio che fecero subire 14 anni fa al rigattiere Roger Grangé per il furto di un orologio, lo colpirono in modo così brutale da provocarne la morte. I tre poliziotti, Georges Nardon, Jean Cazenave e Jean Berquet, avevano stamane l'aria impacciata per il fatto di trovarsi, proprio essi che sono strumenti della giustizia, nella gabbia degli accusati, e si mostravano mal disposti verso i fotografi.

Nella prima udienza il Presidente della Corte ha proceduto ad un interrogatorio dei tre imputati, i quali negano gli addebiti e per la prima volta insinuano che lo stato di salute di Roger Grangé non era affatto buono prima di entrare negli uffici della polizia per subire quell'interrogatorio che doveva condurlo alla morte. Essi pretendono che Grangé fosse tubercolotico. Il Presidente contesta tale affermazione, facendo notare che nessuno dei tre accusati l'ha sostenuta prima, nè dinanzi al giudice istruttore.

LE LETTERE DEL PRESUNTO CARTEGGIO SEGRETO

Mussolini non scartò l'idea di un patto con Churchill

Anche Vittorio Emanuele avrebbe dato il suo assenso all'inizio di trattative nel maggio del '40

Milano, 29

Mussolini e Churchill si scrissero durante tutto il corso della guerra? Nel numero di questa settimana di «Oggi» esce la prima puntata di un servizio riproducente quei documenti segreti noti come «Carteggio Churchill-Mussolini» contenuti (insieme a molti altri documenti) nella borsa che, secondo il racconto dell'ex tenente della G.N.R. il triestino De Toma, fu portato in Svizzera il 23 aprile 1945.

Il carteggio inizia con una lettera di Churchill a Mussolini del 14 marzo 1940. Churchill, non ancora Primo Ministro — lo diventerà solo il 10 maggio 1940 — scrive a nome del Governo britannico e invita Mussolini a rimanere neutrale nel conflitto, promettendogli una revisione delle frontiere del Kenia, rettifiche territoriali in Africa settentrionale e concessioni in altre zone sottoposte ad influenza britannica. Mussolini (in quel momento molto irritato con l'Inghilterra per via del sequestro delle nostre navi carboniere) rispose negativamente pochi giorni dopo, ribadendo le pretese su Malta, la Tunisia, il Sudan, la Somalia inglese e francese, Savoia, Nizza e la Corsica. Ma il 7 aprile successivo Churchill tornò alla carica con nuove proposte e si rivolse a Grandi per appoggio. Mussolini in quei giorni, come annota Ciano nel suo diario, riteneva possibile la sconfitta della Germania.

Conseguenza di ciò fu l'invio a Roma di un progetto di accordo sottoscritto da Churchill e dettato l'11 aprile. Si tratta di un progetto «alternativo» nel senso che in caso di sconfitta dell'Inghilterra l'Italia (rimasta neutrale o legata alla Germania) avrebbe dovuto tutelare gli interessi britannici al tavolo della futura conferenza della pace, oppure l'Italia avrebbe potuto allearsi all'Inghilterra contro la Germania e in tal caso il Governo inglese si impegnava a sostenere tutte le rivendicazioni italiane verso la Francia.

In una lettera a Churchill il 16 aprile Mussolini accetta in linea di massima il piano «alternativo» e prega lo statista inglese di inviargli un memorandum dettagliato da sottoporre a Vittorio Emanuele.

La risposta di Churchill è del 22 aprile; in essa Churchill dice: «Mi sia concesso esprimervi la mia profonda gratitudine per l'interessamento dimostrato nei confronti del mio paese... Una reciproca comprensione fra il vostro paese e l'Inghilterra è possibile».

Nel carteggio esiste a questo punto una lettera a Mussolini di Vittorio Emanuele che dà parere favorevole all'accordo italo-inglese: è datata 2 maggio, su carta intestata dalla residenza reale di San Rossore.

Il 4 maggio Mussolini scrisse di nuovo a Churchill per comunicargli l'assenso del Re a iniziare le trattative del patto sullo schema inviato l'11 aprile. Mussolini aggiunge: «Mi auguro vivamente il raggiungimento dell'accordo poichè il volgere degli eventi consiglia anche la nostra Italia a prendere una netta posizione nel conflitto».

La seconda puntata del servizio di «Oggi» conterrà gli ulteriori sviluppi del carteggio fino al 21 aprile 1945, giorno in cui partì l'ultima lettera di Mussolini per Churchill.

IL PROCESSO PER LE FRODI VALUTARIE

Timbri abusivi su documenti di banca

La «visita» di uno spedizioniere in dogana

Roma, 29

«Non sono un falsificatore di sigilli», ha dichiarato stamane l'imputato Giulio De Gipo ai giudici del Tribunale che si occupano dello scandalo valutario avvenuto all'epoca della guerra in Corea, e nel quale sono implicati 148 trafficanti di valuta, che provocarono l'esodo verso banche estere di circa 13 miliardi con il pretesto di false importazioni di merce. De Gipo, rinviato a giudizio sotto l'imputazione di contraffazione di sigilli, ha spiegato dettagliatamente al giudice la sua attività.

«Pietro Pagliuca Moretti — ha detto l'accusato — mi avvicinò nei primi mesi del '50 e mi propose di regolarizzare con i timbri doganali alcuni benestare rilasciati dalle banche per lo svincolo di merci, che sarebbero dovute giungere dall'estero e che invece non esistevano affatto. Come compenso mi promise una lira a dollaro».

PRESIDENTE: Accettaste l'incarico?

DE GIPO: Sì, ma provvidi all'apposizione dei sigilli sui moduli UIC non usando timbri falsi, ma recandomi personalmente negli uffici della Dogana, dov'ero conosciuto come spedizioniere. Profittando della confusione che regnava nei locali, riuscii a prendere in mano i sigilli e a bollare i documenti che dovevano essere restituiti alla banca dopo lo sdoganamento delle merci.

De Gipo ha cercato quindi di convincere i magistrati della mancanza di qualsiasi malizia nel suo operato, facendo rilevare che se l'Ufficio italiano cambi avesse chiesto in visione le bolle doganali, oggi non ne sarebbe stato evitato. A richiesta del Presidente, l'imputato ha precisato che i timbri trovati durante una perquisizione nel suo appartamento di Genova avevano diciture diverse e nessun valore di autenticazione.

Inaugurati a Livorno i nuovi impianti della Stanic

Livorno, 29

Il vice presidente della Standard Oil Company (N. J.) Chester F. Smith, è giunto in Italia per rappresentare la società all'inaugurazione dei nuovi moderni impianti di raffinazione e di produzione di oli lubrificanti costruiti dalla Raffineria Stanic di Livorno. La partecipazione di Mr. Chester F. Smith alla cerimonia sottolinea l'importanza delle nuove realizzazioni che sono state compiute presso la Stanic di Livorno, il cui imponente complesso, assieme a quello altrettanto grandioso di Bari, è il frutto della collaborazione fra la Standard Oil Company (N. J.) e l'Anic, che trae le sue origini dal noto accordo stabilito fra questi due gruppi nel 1949.

Mr. Chester F. Smith è accompagnato dai signori Stewart P. Coleman, Direttore della Standard Oil Company (N. J.), dott. H. G. Burks, Jr., direttore della raffinazione della Standard Oil Co. (N. J.); Brian Mead, della direzione della raffinazione della Standard Oil Co. (N. J.).

Dopo l'inaugurazione, il gruppo si trasferirà a Roma. Da Roma Mr. Chester F. Smith partirà alla volta di Durban nel Sud Africa per rappresentare la Standard Oil Company (N.J.) all'inaugurazione di un'altra nuova grande raffineria.

L'EX REGINA NARRIMAN si risposa con un medico

Il Cairo, 29

L'ex Regina Narriman sta per passare a seconde nozze. Ella si propone di unirsi in matrimonio con il dott. Adham El Nakib, di Alessandria, figlio del noto medico Ahamed El Nakib che è stato condannato recentemente dal Tribunale rivoluzionario per le attività da lui svolte come intimo consigliere dell'ex Re Faruk. L'ex sovrana, che ha solo 19 anni ed è affidata alla tutela della madre, ha dovuto ottenere una speciale autorizzazione del Tribunale civile per poter contrarre matrimonio.

Narriman era diventata Regina d'Egitto a 17 anni, era andata in esilio a 18 ed a 19 era divorziata. Il dott. Adham el Nakib ha 27 anni.

I due si sono incontrati l'estate scorsa allorchè Narriman, in visita ad Alessandria, si trovò ad abitare in una villa proprio accanto all'abitazione del giovane chirurgo. Sono stati presentati dalla di lui sorella Adela.

TRAGICO EPISODIO IN UN UFFICIO DI LONDRA

DUE DATTILOGRAFE MUOIONO vittime di un «filtro d'amore»

Anche il loro capo colpito da avvelenamento da acido cantarico - Uno "scherzo,, di ignoti all'origine del fatto misterioso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Londra, 29**

Un «filtro d'amore» forse somministrato per scherzo da un compagno d'ufficio, ha causato la morte di due dattilografe londinesi. Questa la conclusione a cui è giunta la polizia dopo due giorni di indagini.

La prima delle due ragazze, la diciannovenne June Malins — una «reginetta di bellezza» di una città balneare inglese — era deceduta fra atroci dolori martedì scorso, quindici ore dopo aver mangiato un gelato alla noce di cocco, che era stato portato in ufficio da un compagno di lavoro. L'amica e collega di June, la ventisettenne Betty Grant, che pure aveva mangiato dello stesso gelato, era morta ieri mattina, dopo una disperata lotta dei medici per salvarla. Anche il capufficio delle due ragazze, il quarantaquattrenne Arthur Ford, era stato vittima dello stesso avvelenamento, ma la sua fibra resisteva, e oggi il Ford — un uomo ammogliato con due figli — veniva rilasciato dall'ospedale dove era stato ricoverato. Il Ford si recava direttamente a Scotland Yard, per essere interrogato, giacchè si ritiene ch'egli sia in grado di gettare luce sull'accaduto. Il Ford veniva trattenuto all'ufficio di polizia.

In un primo tempo la polizia aveva pensato che l'avvelenamento fosse dovuto al gelato, ch'era stato comprato in una gelateria, all'angolo della strada in cui si trova l'ufficio della ditta di prodotti farmaceutici di cui il Ford era a capo, e da cui dipendevano le due dattilografe. L'analisi chimica del gelato ch'era rimasto e di quello della stessa qualità ch'era stato trovato nella gelateria che l'aveva venduto, escludeva però che il veleno si trovasse nei gelati al momento in cui questi erano stati comperati. La polizia non è ancora riuscita a stabilire con precisione come il veleno fu somministrato alle due dattilografe e al Ford. Il patologo di Scotland Yard ha tuttavia potuto stabilire che l'avvelenamento è stato causato da acido cantarico, un noto afrodisiaco (la cosiddetta cantarina) che però, se preso in dosi troppo forti, ha conseguenze fatali.

Il laboratorio di Scotland Yard sta ora esaminando le tazze in cui le due ragazze e il Ford avevano bevuto il tè poco prima di aver preso il gelato. Non si esclude che l'acido cantarico fosse stato messo nella parte del gelato mangiato dalle due dattilografe e dal Ford da qualcheduno che pensava forse di «fare uno scherzo» e non si rendeva conto di quello che poteva succedere. Non pare, almeno alla luce degli elementi finora resi noti dalla polizia, che si potesse trattare di altro che di uno «scherzo», per quanto di cattivo gusto, e per quanto conclusosi così tragicamente.

In ufficio — a quanto hanno dichiarato i colleghi delle due ragazze — regnava la migliore armonia, e le due giovani si comportavano in modo ineccepibile. Non era la prima volta che all'interruzione del lavoro pomeridiano per il tè qualcuno usciva a comperare gelato per tutti. In quell'occasione le due dattilografe e il Ford furono i primi a mangiarne, e caddero subito in preda a terribili dolori.

A. L.

Una scena di SCAMPOLO 53, *la nuova edizione in Ferraniacolor della deliziosa commedia di Dario Niccodemi. Il film che ha per protagonista* Maria Fiore *e per altri interpreti* Henri Vidal, Cosetta Greco, Paolo Stoppa, Arlette Poirier, *è una produzione Peg-Cité Film e viene presentato in questi giorni dall'Enic.*

PREVISIONI DEL TEMPO

Le regioni settentrionali sono ancora interessate da una perturbazione in lento spostamento verso Nord-Est. Su tali regioni permarranno ancora nuvolosità intense e locali precipitazioni. Sulle regioni centrali e meridionali annuvolamenti intermittenti. Temperatura stazionaria sulle regioni settentrionali; stazionaria o in lieve diminuzione sulle regioni centro-meridionali. Mari: bacini meridionali da molto mossi ad agitati; da leggermente mossi a mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 9.4, 16.6; Trento 8, 11; Torino 8.3, 14.3; Milano 10, 13.3; Venezia 8.6, 16.5; Genova 11.2 16; Bologna 9.8, 11.2; Pisa 12.1, 20.1; Firenze 10.6, 19.4; Perugia 10.4, 21.9; Ancona 11, 15.4; Pescara 11.8, 16.8; L'Aquila 7, 22; Roma 18.3, 23.6; Napoli 17.4, 24; Campobasso 8.5, 17.9; Bari 14, 22.6; Potenza 18.2, 24.6; Reggio Calabria 15.6, 23.6; Palermo 17.2, 30; Messina 14.2, 21.5; Catania 15.7, 20.3; Sassari 11.9, 18.8; Cagliari 10, 21.

GIORNALE SPORT

IL MEGLIO DEL CICLISMO MONDIALE ALLA «R-N-R»

Monti comanda la corsa alla fine della prima giornata

La frazione di Terni vinta dal triestino De Santi, la seconda da Albani e la terza da Monti - A oltre 58 di media il tratto dietro motori - Coppi incalza il giovane "leader,,

L'Aquila, 29

La prima giornata del Gran Premio ciclomotoristico delle Nazioni ha visto emergere il giovane astro Bruno Monti. Il romano è primo in classifica generale per soli sette decimi di secondo, perchè di tanto ha battuto Fausto Coppi nella terza frazione, quella dietro motori, ma il suo successo sovrasta questa infinitesima frazione di tempo per assumere ben altro significato. Oggi Coppi era in vena e non poteva essere superato che da un corridore di grande classe. Ci si erano provati Impanis, Magni, De Santi, Koblet, Ockers, ma anche se le loro prove sono state brillanti, non sono riusciti a tenere il ritmo del campionissimo. Monti invece l'ha spuntata e a dir la verità la cosa ha destato una certa sorpresa.

Come i critici avevano previsto, la competizione ha ripudiato fin dal primo giorno quello che doveva essere il suo letto naturale e cioè i tratti su strada per concedersi completamente alla giostra motoristica. I 32 corridori partiti stamane da Roma, dopo l'omaggio all'altare della Patria, hanno compiuto tanto il primo quanto il secondo settore tenendosi... a braccetto. Per il primo settore che da Roma ha portato a Terni, dopo 93 km. di pianura, la faccenda poteva anche andare. Ma per quanto riguarda la seconda frazione, ricca di una tappa volante e di un premio della montagna, il peccato è stato grosso. Tutti si sono voluti risparmiare per mantenere il grado di freschezza necessario a non sfigurare dinanzi al pubblico [illegible]

[illegible] dire che siano tutti grandi) passare al comando e fare uno strappetto. Coppi è stato forse il più attivo e Monti il più guardingo. I 93 chilometri che separano Roma da Terni non offrono dislivelli degni di nota. Vi sono la salitella di Civitacastellana, dove Pellegrini è scattato, ma solo per guadagnare un modesto traguardo, e quella di Otricoli, dove Koblet, tallonato da Coppi, Impanis, Ockers, Diot, Van Steenbergen e Monti, ha forzato un po', ma senza intenzioni minacciose.

Il colpo gobbo è stato giocato da De Santi: a due chilometri dallo stadio di Terni, il triestino ha lasciato la brigata per vincere la prima frazione e indossare così la maglia giallo-rossa. Lo seguiva a una trentina di metri Defilippis, mentre Monti regolava in volata il gruppo dei trenta. Siamo partiti da Roma alle 9.15. Lo spettacolo della folla è stato veramente impressionante. I tre traguardi che abbiamo incontrato lungo la prima frazione, sono stati vinti due da Frosini e uno da Pellegrini.

La seconda frazione non ha avuto una fisionomia molto diversa dalla prima, nonostante vi fosse di mezzo la salita di Sella di Corno, dolce, ma lunga 14 km., salita sulla cui vetta era posto il primo traguardo della montagna. Passeggiata fino a 2 km. dall'arrivo e scaramuccia nel finale. Nel mattino era sfrecciato De Santi. Nel pomeriggio è stata la volta di Albani. Il verdeoliva ha colto il gruppo in un momento di distrazione. Coppi si era portato al comando e sorvegliava il suo più diretto avversario Van Steenbergen. Albani che era in quinta posizione, si è gettato sulla destra partendo come un proiettile. Coppi ha guardato Van Steenbergen, visto che il belga stava tranquillo, non si è mosso. Non si è mosso neppure Koblet.

L'unico a tentare l'inseguimento è stato Monti, ma il gruppo, allungatosi in fila indiana e marciando finalmente a circa 50 di media, si è messo sulla sua scia. Albani l'ha potuta quindi fare franca ed è entrato nella pista dello stadio aquilano con un netto vantaggio. Ha potuto così vincere facilmente la frazione pomeridiana ed in più è riuscito a conquistare la maglia giallorossa con uno scarto di 5" su De Santi. Monti, sempre in testa al gruppo, ha condotto la volata sino all'ultima curva, poi Coppi, visto il balenio di una maglia della Casa «Girardengo», si è curvato sul manubrio e la ruota della sua macchina ha fatto scintille. Ma non era Van Steenbergen quella maglia, apparteneva bensì ad Ockers e quando Fausto, tagliato il traguardo, si è rialzato sul manubrio, ha fatto un segno di disappunto. [illegible]

[illegible] ha compiuto i suoi dieci giri di pista doppiando Petrucci (che ha avuto due incidenti di macchina) Baroni e Fornara. Koblet ha gareggiato con Magni, Minardi e Filippi ed è stata questa una delle batterie più entusiasmanti specialmente per la lotta che si è scatenata tra il tricolore e «Pipazza». Ockers ha gareggiato con Messina, Nencini e Frosini, mentre nella batteria di Fausto Coppi, gli occhi degli spettatori non hanno lasciato un momento le ruote vertiginose della macchina del campione del mondo. Quando l'altoparlante ha annunciato il tempo e la media di Coppi, un grido di stupore si è levato nello stadio. Ma doveva esserci, come abbiamo detto, la sorpresa. E questa è venuta subito dopo, con l'ultima batteria, una batteria veramente atomica, composta oltre che da Monti, da Albani, De Santi e Defilippis. Così la maglia giallorossa, indossata al mattino da De Santi, nel pomeriggio da Albani è passata, mentre il giorno volgeva alla fine, sulle spalle del romano.

Ecco l'ordine di arrivo dell'australiana: 1) Monti in 4'36"7 alla media di km. 58,545; 2) Coppi 4'37"4; 3) Impanis (Belgio) 4'44"4; 4) Defilippis 4'47"2; 5) Albani 4'49"6; 6) Magni 4'50"4; 7) Koblet (Svizz.) 4'56"6; 8) Ockers (Bel.) 4'56"7; 9) De Santi 4'59"3; 10) Ciancola 5'01"8; 11) Minardi 5'4"4; 12) Poblet (Sp.) 5'07"4; 13) Fornara 5'09"1; 14) Martini 5'10"4; 15) Filippi 5'14"7.

Domani le folle schierate dall'Aquila a Caserta vedranno ben distinti tre grandi campioni, perchè Coppi indossa la maglia dai sette colori di campione del mondo, Magni quella tricolore di campione d'Italia e Monti quella bicolore di leader della classifica generale.

Avere raggiunto in una pista durissima come quella dell'Aquila la media di km. 58,545 orari significa non soltanto essere in possesso di un sistema fisiologico eccezionale, ma anche soprattutto di saperci veramente fare. Monti stasera ha girato con stile non dissimile da quello di Impanis ed Ockers, i virtuosi della specialità, e non meno vigoroso e terso di quello di Coppi e di Magni. La media di Impanis, il primo degli stranieri è stata di 56,951. Koblet e Van Steenbergen sono stati oggi inferiori all'attesa. Ma ormai è chiaro che essi si trovano di fronte ad antagonisti con i quali bisognerà combattere molto duramente.

E' probabile che la prova odierna di Monti induca altri concorrenti a cambiare tattica. Sarebbe una fortuna perchè così si animerebbero anche i tratti su strada. Per finire non si può non tributare una parola di elogio al bravo Gentili, l'allenatore di Monti. E' il motociclista che portò Robic alla vittoria nella prima edizione, quella del 1950. Altra parola di elogio va alla perfetta organizzazione.

ALESSANDRO ALESIANI

La classifica generale

[illegible] 15) Filippi 6,8'27"7; 16) Isotti 6,8'28"3; 17) Van Steenbergen 6,8'29"1; 18) Frosini 6,8'31"1; 19) Messina 6,8'32"3; 20) Pellegrini 6,8'33"8.

Cadè sostituirà Cergoli nell'Atalanta per Trieste

I nero azzurri in forma brillante - La partenza sabato mattina in pullman

Bergamo, 29

Allo Stadio Comunale, gremito di atleti per la disputa dei campionati provinciali delle varie specialità di atletica leggera degli studenti, gli atalantini hanno disputato la consueta partitella di metà settimana, limitata ad un tempo di cinquanta minuti. I titolari si sono schierati nella seguente formazione: Stefani; Rota, Roncoli; Angeleri, Bernasconi, Villa; Brugola, Annovazzi, Rasmussen, Bassetto e Cadè II.

Il portiere Albani ha difeso la porta della squadra allenatrice, che era quella dei ragazzi dell'Atalanta in allenamento per partecipare al prossimo torneo di Torino. La buona vena dei giocatori e l'alto morale di tutti gli atalantini in questo periodo si riflettono anche sull'andamento del giuoco nelle partite di allenamento, e così anche ieri si sono viste azioni ben congegnate, molto brio e notevole vivacità.

Nei cinquanta minuti di gioco i titolari hanno segnato sei reti, senza subirne alcuna. Autori dei gol: Cadè II (2), Brugola, Rasmussen (2), Annovazzi.

Per domenica prossima a Trieste è previsto il rientro di Cadè II, la cui prova ha soddisfatto, tanto più che Cergoli accusa un leggero stiramento inguinale, per cui verrà lasciato a riposo prudenziale. Mancava anche Corsini, sostituito da Roncoli, ma è certo che il titolare giocherà domenica prossima a Trieste. La squadra partirà per Trieste sabato mattina in pullman.

L'allenatore ing. Tentorio non ha ancora reso noto l'elenco dei giocatori, ma si può presumere che partiranno gli undici nominati, più Cergoli come riserva.

RANDY CHE FU CAMPIONE DEL MONDO DEI "MEDI,,

CONTRO MITRI PER VENDICARE la sconfitta del fratello Dick

Il triestino ignora cosa sia il pugno che addormenta mentre Turpin è stato battuto quattro volte prima del limite

Domenica prossima Tiberio Mitri e Randolph Turpin saranno di [illegible] ga Cirillo Dellanoit, a Bruxelles. Il 29 marzo 1950 Mitri, dopo aver [illegible]

[illegible] *perdendone 4 dei quali tre prima del limite. I vincitori di Turpin sono stati nell'ordine l'inglese Al Finch (1948), il francese Jean Stok (1949) e gli americani Ray Robinson (1951) e Carl Bobo Olson nel 1953. Al Finch e Jean Stok vennero poi successivamente battuti prima del limite da Turpin nel 1950.*

Randy diventò celebre nel 1951 conquistando il titolo di campione del mondo dei pesi medi e battendo ai punti Ray Robinson dal quale però venne spodestato il 12 settembre a New York. Nel febbraio 1952, vale a dire cinque mesi dopo, Turpin riprese l'attività. Battè ai punti l'americano George Angelo, prima del limite Alex Buxton e Hairabedian (ex campione d'Europa dei «mediomassimi») e Don Cockell, recente vincitore di La Starza. Nel 1953 Turpin batte D'Haes, Miller, l'americano Walter Cartier e infine il francese Charles Humez in un combattimento valevole per la semifinale del titolo mondiale dei «pesi medi» che Turpin andò a disputare in America con l'altro finalista della selezione americana Carl Bobo Olson dal quale venne battuto ai punti nel novembre dello scorso anno. Da allora Turpin ha sostenuto un solo incontro quello del 30 marzo scorso a Londra, dove ha battuto senza però entusiasmare lo svedese Olle Bengtsson.

Tiberio Mitri è nato a Trieste il 12 luglio 1926. Professionista dal 1947, campione d'Italia dei pesi medi nel 1948 e d'Europa l'anno successivo, titolo che tolse al bel- [illegible] *sul «mediomassimo» americano Dik Wagner e il successivo 21 luglio veniva sconfitto ai punti in quindici riprese da Jake La Motta in un combattimento valevole per il titolo mondiale dei pesi medi allora in possesso di La Motta.*

Rientrato in patria, Tiberio Mitri sosteneva qualche combattimento con uomini di secondo piano, pareggiava con il bergamasco Livio Minelli in un incontro di [illegible] *d'Europa avesse dato un definitivo addio al mondo dei guantoni. Senonchè venne la ripresa, il 12 settembre 1952, a Ginevra, e un pareggio col francese Mike Laurent. Da allora l'attività di Mitri si fece regolare e in questi ultimi tempi abbastanza intensa. Da allora Mitri ha sostenuto 18 combattimenti dei quali vinti dodici e pareggiato uno contro il «mediomassimo» belga Corhay a Bruxel-* [illegible] *sadei - La Motta - Laurent - Humez). Tiberio Mitri non è mai stato battuto prima del limite.*

Dopo il ruolino di marcia dei due pugili ci sarebbe da dire qualche cosa sul combattimento che essi si apprestano a disputare. Ma l'impresa è difficile anche per la carenza di elementi di giudizio sulle presenti condizioni di forma sia di Mitri che di Turpin. Si tratta di due pugili che, dopo aver toccato i vertici della celebrità, hanno conosciuto (Mitri più di Turpin) la fase discendente.

L'esito del combattimento di domenica dipenderà tutto dalle condizioni fisiche e di spirito nelle quali i due pugilatori saliranno sul ring. Negli ambienti di Mitri si afferma che il triestino è in spendide condizioni di forma. Da Londra viene la notizia che Turpin sta mettendo fuori uso gli allenatori e che stenta a trovarne degli altri. Ma le campane che suonano in questi giorni di vigilia a pro di uno o dell'altro pugilatore sono interessate e con questo metro è difficile prendere le misure giuste.

CAMILLO CARDO

IL CICLISMO GIULIANO da una settimana all'altra

La Coppa Italia e l'intenso programma del 1.o e del 2 maggio

In tutte le regioni d'Italia domenica scorsa si è disputata la «Coppa Italia», manifestazione dilettantistica a squadre. La competizione giuliana si è disputata a Mossa ed è stata vinta dal Gruppo Ciclistico De Luisa di Udine i cui componenti Petrei-Comuzzo-Pizzali-Merlo hanno marciato alla media oraria di 43 chilometri e passa. Vittoria meritatissima conseguita da un sodalizio che oggi dispone dei migliori dilettanti della regione. Imprevisto e molto lusinghiero il secondo posto conseguito dalla Sandanielese i cui corridori benchè provenienti in gran parte dalla categoria allievi della passata stagione, hanno tenuto brillantemente testa a complessi più quotati.

A Trieste si sono svolte due gare per le categorie minori. Negli esordienti il trevigiano Scatto è venuto a collezionare la sua seconda vittoria triestina. Questa volta però l'ospite si è dovuto accontentare di spuntarla in volata perchè triestini e friulani, messi sull'avviso, non hanno permesso a Scatto di «scattare» e andar via da solo come quindici giorni fa. La gara allievi, organizzata ottimamente dalla Bartali, ha avuto un successo di partecipanti veramente lusinghiero perchè una cinquantina di corridori hanno preso il via. Calata in massa di tutti gli allievi del Friuli e battaglia grossa lungo le strade dell'altipiano con la vittoria dell'udinese Coseano che in un finale furibondo è riuscito a spuntarla di poco su un folto gruppo di venti corridori.

Da domenica prossima la stagione ciclistica giuliana entra nel vivo di una maggiore attività. Ecco il programma per il 1.o maggio approvato dalla commissione tecnica regionale:

«VIII Coppa del Lavoratore» per le categorie dilettanti senior e junior organizzata dalla Ciclistica SAICI di Torviscosa, km. 139. Partenza alle ore 12 da Torviscosa e arrivo nella stessa località.

Eliminatorie provinciali del «Trofeo Gardiol». Gara di velocità. Eliminatoria friulana organizzata dalla Ciclistica Bottecchia a Pordenone sulla pista del velodromo, inizio ore 10. Eliminatoria goriziana: organizzata dall'A. S. Pro Romans sul tratto Romans-Versa, partenza ore 10 da Romans. Eliminatoria triestina: organizzata dalla Libertas sul rettilineo Gabrovizza-Santa Croce, partenza ore 8.30.

«Coppa Feletto Umberto» del Centro Sportivo Italiano per allievi e juniores, chilometri 77, partenza ore 14 da Feletto e arrivo stessa località.

«VII Coppa Tre Industrie» per amatori organizzata dal Cral interaziendale Straccis di Gorizia, chilometri 90, partenza alle ore 9.30 da Gorizia, via Leopardi, e arrivo in viale Colombo.

Ecco il programma di domenica 2 maggio:

«I Coppa Pro Pasiano» riservata alle categorie dilettanti senior e junior organizzata dalla Ciclistica Bottecchia a Pordenone, chilometri 110, partenza ore 14 da Pasiano. Gara in circuito di dieci chilometri.

«II Coppa Vini San Giorgio» per dilettanti junior organizzata dalla V. C. Spilimbergo, chilometri 93, partenza da San Giorgio della Richinvelda alle ore 14.30, arrivo nella stessa località.

«V Coppa Ermanno Sfriso» per la categoria allievi organizzata dalla Sacilese, chilometri 75, partenza alle ore 15 da Sacile e arrivo nella stessa località.

La «Gara propaganda giovanile», III prova riservata alla categoria allievi in calendario per la data del 2 maggio è stata rinviata a data da destinarsi per ragioni di ordine pubblico.

Il Giro del Marocco

Vitetta vincitore dell'ottava tappa

Menkes, 29

Ecco l'ordine di arrivo dell'ottava tappa del Giro ciclistico del Marocco, Fez-Meknes di km. 257: 1) Vitetta (Fr.) in 7.28'36"; 2) Remangeon 7.29'25"; 3) Papazian s.t.; 4) Zaaf s.t.; 5) Peret 7.29'28"; 6) Crippa (It.) 7.29'47"; 12) Giacchero (It.) s.t.; 14) Massocco (It.) s.t.; 18) Anzile (It.) s.t.; 25) Piazza (It.) 7.46'23". Si sono ritirati tra gli altri, lo spagnolo Massip, il belga Rosseel, il francese Teisseire. Classifica generale: 1) Huber (Svizz.) 43.07'03"; 2) Quentin 43.07'52"; 3) Bianchi 43.10'30"; 4) Massocco (It.) 43.11'45"; 5) Caput 43.12'08"; 8) Crippa (It.) 43.17'36"; 10) Giacchero (It.) 43.24'2".

Rugby Trieste. Questa sera, alle ore 18.30, ritrovo dei componenti le squadre per la formazione del quindici che giocherà domenica.

Una precisazione di mr. Henryon sul rugby francese

L'allenatore del Trieste Rugby, il francese mr. Henryon, ci prega di render noto a quanti s'interessano allo sport rugbystico, che la sconfitta riportata dalla Francia contro l'Inghilterra, immediatamente dopo l'incontro Italia-Francia vinto a Roma dai transalpini, era stata ottenuta da una formazione praticante il gioco «a 13». Pertanto la sconfitta della rappresentativa di Francia non va intesa come un insuccesso dei classici rappresentanti la pallaovale di quel Paese, ma riguardante la minoranza che pratica il rugby «a 13». A suffragare la precisazione di mr. Henryon sta il fatto che nei giorni scorsi ben cinque selezioni a carattere nazionale francese hanno colto altrettante vittorie su formazioni avversarie.

Villoresi ristabilito ha lasciato l'ospedale

Rimini, 29

Il corridore automobilista Villoresi e il suo meccanico Paganelli sono usciti oggi dall'Ospedale civile di Rimini, ove erano stati ricoverati in gravi condizioni in seguito al noto incidente del 20 marzo. Essi sono partiti alla volta di Milano.

Incontro di pallavolo

L'esibizione triestina dei campioni nazionali

MINELLI-C.R.D.A. 3-1

Si è svolto ieri sera l'incontro Minelli-Crda, approfittando del passaggio della squadra campione d'Italia, reduce dal torneo di Belgrado. Nonostante le fatiche del torneo e del viaggio, la squadra modenese si è dimostrata degna dello scudetto che porta. L'incontro giocato sul campo del Crda alla luce artificiale è stato disturbato dal vento e dalla bassa temperatura. Nei primi due «set» la squadra triestina non ha trovato la omogeneità necessaria per opporre una valida resistenza agli avversari che si sono aggiudicati i due tempi con facilità. Nel terzo abbiamo assistito a un ritorno del Crda, che ribattendo colpo su colpo, è riuscito a vincere il «set». Nel quarto, i diritti della classe si sono imposti e i modenesi hanno vinto l'incontro meritatamente. Punteggi parziali: 15 a 5, 15 a 9, 13 a 15 e 15 a 9.

E' piaciuto il gioco vario e potente del Minelli e la difesa sicura. Barbieri è stato il solito coordinatore oltre che magnifico realizzatore. Alla sua altezza Giaroni, che oltre a tutto, ha messo in luce un «bilanciere» potentissimo. Del Crda ottimamente Galleni e Citti. Normale il rendimento degli altri. Ottimo l'arbitraggio.

CRDA: Godini, Cataneo, Ziani Guido e Sergio, Gianeselli, Citti, Galleni. MINELLI: Barbieri, Vezzani, Morandi, Sabbatini, Giaroni, Gallani, Zanasi, Vaccari. ARBITRI: Passadore di Rovigo e Facchetin di Trieste.

LA PREVISIONE DI UN GIORNALISTA SVIZZERO

Un milione di spettatori ai campionati del mondo?

Ginevra, 29

Il numero totale degli spettatori previsti per i campionati mondiali di calcio supererà il milione. Questa previsione è stata fatta da un giornalista svizzero specializzato in statistica che, dopo complicatissimi calcoli, ha affermato che alla «Coppa Rimet» di calcio assisteranno esattamente 1.104.750 spettatori, di cui 718.250 per gli ottavi di finale, 192.250 per i quarti di finale e 97.250 per le semifinali, per la finale è prevista una affluenza di 97.000 spettatori.

Ognuna delle sedici Nazioni che parteciperanno alla competizione finale in Svizzera deve indirizzare, entro il 1.o maggio, alla FIFA i nomi di 40 giocatori fra i quali sarà composta la propria squadra. In seguito, e comunque prima dell'8 giugno — ultimo termine — dovranno essere segnalati i nomi di 22 uomini scelti fra i quaranta, che saranno i soli qualificati per disputare gli incontri. La Francia ha già inviato la sua prima lista di 40 nomi: sono stati scartati Ujlaki, Flamion e Curyl.

Il comitato di organizzazione dei campionati ha reso noto che — per ora — tutte le prenotazioni per i biglietti d'ingresso debbono essere inviate attraverso il conto corrente postale «Campionati del mondo di football 1954, V 188, Basilea». Le rimanenze (se ve ne saranno) saranno messe in vendita presso gli uffici abituali a partire dal 1.o giugno. I biglietti prenotati e pagati presso gli appositi uffici di Basilea verranno spediti ai compratori soltanto il 1.o giugno.

La partita di Belgrado

Il costo del biglietto un ottavo dello stipendio

Belgrado, 29

Proteste a catena sulla stampa jugoslava per il prezzo (mille dinari) del biglietto di ingresso allo stadio Partizan in occasione del prossimo incontro di calcio Jugoslavia-Inghilterra (16 maggio). L'edizione sera della «Borba» pubblica una lettera nella quale si definisce «speculazione e mancanza di comprensione per le capacità di acquisto dei lavoratori del paese» la decisione di portare il prezzo di acquisto del biglietto in questione a circa un ottavo dello stipendio medio di un operaio o di un impiegato jugoslavi.

LA NOSTRA SCHEDINA

Fiorentina - Spal	1
Genoa - Lazio	X 2 1
Inter - Novara	1
Juventus - Milan	1
Legnano - Napoli	2 X
Palermo - Torino	1
Roma - Sampdoria	1
Triestina - Atalanta	X 1 2
Marzotto - Cagliari	1
Salernit. - Lanerossi	X 2
Catanzaro - Venezia	2 X
Verona - Catania	X 2
Lucchese - Arstaranto	2

IL GRAN PREMIO GIUSEPPE ROSSI

L'ADESIONE DI GEORGE LEE

La novità dell'ultima ora, ma altre forse se ne aggiungeranno all'ultimo istante, è la partecipazione del «quattro anni» George Lee al Premio Rossi in programma per domenica all'ippodromo di Montebello. Il trottatore di Antonio Trivellato, prima di essere confermato tra i partenti nella grande corsa, ha compiuto un eccezionale allenamento sulla pista bolognese. Si dice che abbia trottato l'intero percorso sulla base di 1.20 ciò che lo proietterebbe immediatamente nel ristretto ruolo dei favoriti. La competizione si presenta così arricchita da un altro motivo di eccezionale interesse; a questo va aggiunta infatti l'ultima prestazione di Mighty Fine a Modena, dove l'americano di Nogara ha piegato Karamazow rendendogli 40 metri.

Il Rapid ha sconfitto la Nazionale cecoslovacca

La nazionale cecoslovacca di calcio è stata sconfitta per 3 a 1 dalla squadra viennese del «Rapid» in un incontro di allenamento svoltosi ieri a Brno alla presenza di 50.000 spettatori.

A Vienna una rappresentativa della Lega nazionale austriaca ha battuto la squadra inglese del «Tottenham Hotspur» per 2-0.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A — Off. pers. servizio — L. 10

RAGAZZA quindicenne stabile offresi. Tor San Piero 2-III, presso Zennaro. 42883 A

B — Rich. pers. servizio — L. 25

DOMESTICHE capaci 15.000, ragazzette cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 B

C — Richieste d'impiego — L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio smalto. Telefonare 44540. 62960 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi, Via Battisti 24, portineria. 42877 C

ACCORDATURE, riparature pianoforti. Preventivi, perizie, stime. Vidali 10, scuola, telef. 41-346. 63032 C

CONIUGI ex albergatori, lingue, esperienza, offronsi albergo ristorante. Cauzione. Cassetta 20 L, SICAP, Bologna. 5536 C

CONTABILE, praticissimo corrispondenza, lavori ufficio, espleterebbe contabilità, altre incombenze piccola ditta, ore da combinarsi. Telef. 27866. 42854 C

FISARMONICISTA offresi qualsiasi tipo orchestra anche saltuariamente. Cass. 21108 C UPI.

IMPIEGATA, veloce dattilografa, offresi anche a ore. Tel. 24080. 42857 C

MAITRE Hotel o portiere, presenza, lingue, offresi. Cassetta 19 L. SICAP. Bologna. 5537 C

CC — Artigianato — L. 20

A. CALLISTA pedicure specializzata per signora. Salone Silvia, Piccardi 43, tel. 44130. 62944 CC

A. PERMANENTI originali francesi 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 62961 CC

ISTITUTO di Bellezza «Bagno Romano», tel. 90-119. Consultazioni gratuite. Massima riservatezza. 42876 CC

[illegible]

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, quartieri, affittansi, scambiansi. Corso 20, Bar Edo. 42864 F

CENTRALE, bagno, telefono, affittasi distinto. S. Caterina 9-II. 42854 F

CENTRALISSIMA mobiliata ogni conforto, bagno, telefono, ascensore, affittasi. Cescon, S. Nicolò 7, quarto. 42890 F

MATRIMONIALE affittasi. Stuparich 16, quinto, sin. 42887 F

MOBILIATA tutti conforti, centrale, bagno, affittasi. Tel. 34260. 42863 F

MOBILIATA bellissima una-due persone, telefono, volendo vitto, affittasi. San Francesco 20-III. 42867 F

MOBILIATA 1-2 persone, volendo pensione, affittasi. Cellini 2-II, sinistra. 42868 F

MOBILIATA affittasi. Via Aleardi 1 p. 13, inizio via Commerciale. 42882 F

STANZA mobiliata centralissima, tutti conforti, affittasi a distinto presso non mestierante, unico subinquilino. Telef. 26445. 42846 F

STANZA mobiliata affittasi a persona seria. Piazza S. Caterina 2, quarto, destra. 42858 F

STANZA centro, 1-2 letti, indipendente, acqua corrente, telefono 43255, massima pulizia, affittasi. 42888 F

UFFICIO una finestra accessori, vasto archivio, centralissimo, cedesi affittanza. Cass. 21119 F UPI

G — Istruzione — L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 55 G

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità moderna. 3000. Istituto specializzato ICCO, Teatro 1. 42872 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G

INSEGNANTE fisarmonica conoscenza inglese, cercasi. Ottimo trattamento. Scrivere Cass. 21105 G, U.P.I.

INSEGNANTE perfetta conoscenza italiano capace iniziare orato- [illegible]

I — Off. appart. bott. — L. 25

CAMERE vuote, mobiliate, parte appartamento vuoto-mobiliato, uffici, quartieri, affittansi. XX Settembre 9-I, ufficio. 42879 I

LOCALE due fori adatto qualunque uso cedesi affittanza. Manzoni 21, Petelin. 42880 I

QUARTIERE 2 camere cucina accessori, Monfalcone, scambiasi uguale, Trieste. Telefonare 34660. 42780 I

QUARTIERINO camera cucina, mobiliato, affittasi verso prestito 250.000, piccolo affitto. Indirizzo UPI 42879 I.

L — Rich. appart. bott. — L. 25

VILLINO oppure appartamento in alto, vista mare, con terrazza, 5 stanze, cerca funzionario americano. Cass. 21112 L UPI.

M — Vendite d'occas. — L. 25

A.A. CUCINE Sirio Extra, legna, gas, elettriche. Prezzi fabbrica. Piazza Ospedale 7. 30 M

A.A. GODESIA ottimo scaldabagno automatico a gas, germanico. Prezzi fabbrica. Piazza Ospedale 7. 30 M

A. CARROZZINE grandioso assortimento 5000, altre fonde 9000, doppio uso 16.000, parasoli, lettini 5000, culle 1300, seggioloni 1600, girellini. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 62976 M

A. RADIO Inca, cucina seminuova vendonsi causa trasferimento. Telefonare 24396. 178 M

CARROZZELLA fonda molleggiata, doppio uso, occasione vendesi. Mazzini 38, calzoleria. 42881 M

CUCCIOLI lupo mesi tre ottimi guardia vendonsi. Neri, Sagrado, Acquedotto 24. 123 M

FRIGORIFERO Silo germanico, cap. 65 litri, come nuovo, vendesi. Solo dopo le 15, Maiolica 13-IV Minghinelli. 42870 M

MACCHINA cucire mobile Singer occasione vendesi. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso del Popolo n. 28. 62966 M

TAPPETI persiani vendita d'occasione alla Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 42832 M

VENDITE occasione fallimentari-giudiziarie continuate, senza aste: macchine cucire, maglieria, scrivere. Frigorifero. Lampade. Dischi. Libri. Tornio. Trapano. Goldoni 1. A.T.E.C. 58 M

N — Acquisto d'occas. — L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

LIBRI antichi, singoli, intere raccolte, compero. Telefonare 24782, preferibilmente dalle ore 20.

NN — Mobili e pianof. — L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000; mobilibar 25.000; librerie scrivanie tavoli sediame, attaccapanni 6000, divaniletto 12 mila, poltroneletto 15.000, reti metalliche, suste imbottite, brande valigie 5000, materassi 3000, lettini 5000, carrozzine pieghevoli 5000; cucine 85.000, matrimoniali 88.000. Tarabochia 6. 62976 NN

CAMERA letto una persona con due armadi, vend. Commerciale 26, secondo. 42869 NN

MATRIMONIALI pranzo cucine, attaccapanni, per restauro vendonsi con ribasso. XX Settembre 53, mobili. 63056 NN

PIANINO germanico corde incrociate, perfetto, vendesi occasione. Carducci 32-II. 10 NN

STUDIO moderno ottimo stato, acquistasi se occasione. Tel. 34328.

P — Rappr. piazzisti — L. 25

DITTA confezioni uomo offre lauto guadagno a impiegati presso grandi e medie aziende disposti a raccomandare loro colleghi ad acquistare ratealmente vestiario. Lavoro facile esente da responsabilità. Unico requisito: saper persuadere. Cass. 21118 P UPI.

Q — Auto moto cicli — L. 40

BALILLA quattro marce vendesi occasione causa partenza. Via Corti 1. 42873 Q

MOTO Bianchi 500 vendesi causa partenza. Via Fornace 15, falegname. 42884 Q

R — Cap. soc. cess. az. — L. 50

AVVIATISSIMO botteghino verdure, trattoria buffet centro affittansi. San Lazzaro 8, bar, Goina. 178 R

BOTTEGHINO frutta erbaggi un milione 200.000; salone per signora 800.000 trattabile; bar, trattoria, buffet, vendonsi, condizioni pagamento. XX Settembre 9-I, ufficio. 42879 R

INDUSTRIA liquori avviatissima cerca socio minimo 4 milioni, preferibilmente capace amministrazione. Cass. 4 C, SPI, Udine. 5546 R

S — Case ville terreni — L. 50

AGENZIA affari via Ferro 10, telefono 52387, Mestre, compravendita appartamenti nuovi reddito 10%, appezzamenti terreno, piccoli lotti aree fabbricabili, buoni investimenti, ottimi utili. 5547 S

APPARTAMENTO signorile sei stanze, accessori, terrazza, soleggiato, S. Andrea, vendesi condominio libero. Cass. 21120 S UPI.

VENDO Udine via Zoletti, via Ippolito Nievo, via Aquileia, viale Trieste, appartamenti nuovi vani 2, 3, 4, 5, 6, servizi con tutti i comfort, prezzo da convenire. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. [illegible]

[illegible]